



Domenica 3 ottobre 2010 • Numero 39 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

Giovanni Bersani e la dottrina sociale

a pagina 5

Il nuovo film di Pupi Avati



Bersani



Pupi Avati

la buona notizia

Siamo servi inutili, ma ci fidiamo troppo di noi

«**A**ccresci in noi la fede!». (Lc 17, 5)
Rapiti e affascinati dal Suo parlare autorevole, gli apostoli interrompono Gesù con un'invocazione il cui tono accalorato mi pare di sentire. È come se dicessero che non hanno abbastanza fede, che c'è un po' di passione e di adesione a Lui e alla Sua Parola che ancora non conoscono, non riescono a sperimentare, e sanno che Lui può aiutarli. Con quello stile ruvido e schietto che contraddistingue il Suo parlare, Gesù dice che la loro fede è piccolissima, più piccola di un granello di senape. Ciò che dice loro, richiama in me la domanda su come sia una fede grande e leggo i versetti successivi cercando la Sua risposta. Parla dei servi e del servire, del fare fino in fondo ciò che si deve, come se ci fosse un contratto da rispettare al di fuori di ogni gratitudine e riconoscimento da parte del Padrone. Dice, a chi ascoltava allora e a chi ora legge, di considerarsi servo inutile. In buona fede, con vivo desiderio di fare la Sua volontà, di essere segno e strumento del Suo amore, quante volte ci ritroviamo a di-sperare per i risultati che vediamo, a giudicarli secondo la nostra presuntuosa e ristretta visione che non sa guardare oltre. Accresci in noi la fede! Perché le Tue vie, i Tui tempi, i Tui modi non sono i nostri e ancora ci fidiamo molto di noi e poco di Te!

Teresa Mazzoni

Petronio, città in festa

IL COMMENTO

ALMA MATER, UNA SCELTA CORAGGIOSA

L'università italiana vive giorni difficili. Vi si intrecciano preoccupazioni per il futuro della ricerca e della didattica, richieste corporative, tagli ai finanziamenti, volontà di cambiamento talune vere e talune gattopardesche, occasioni pretestuose di lotta politica. E il nodo appare inestricabile. Tanto più perciò è stata saggia, oltreché politicamente avveduta, la scelta del Senato accademico dell'Università di Bologna che, senza metter tra parentesi le necessità reali e le condizioni obiettivamente difficili in cui si dibatte l'università, ha con forza ricordato a tutti, specialmente al personale investito di funzione docente, che l'insegnamento è dovere primario di chi opera nell'università perché è il solo che ne legittima l'esistenza, e riceverlo è diritto primario dei giovani che all'università rivolgono una domanda di conoscenza. L'Università di Bologna ha avuto il coraggio intellettuale e morale di confrontarsi con le ragioni stesse del suo proprio essere ed esistere. Un esame di coscienza desueto da decenni nelle università italiane. Ha avuto il coraggio di una operazione di verità. Un ritorno alle origini. Ci pare di dover riconoscere questo merito in primo luogo al Rettore che, in coerenza con il programma con cui lo scorso anno aveva presentato la sua candidatura, con serietà e coraggio, e in circostanze in cui di solito si è più propensi ad ascoltare le voci della «piazza», ha ribadito la preminenza della funzione formativa dell'Istituzione sopra ogni altra esigenza o rivendicazione per quanto fondate. Proprio questa riaffermata consapevolezza del compito educativo come valore primario pone l'università - e la nostra in particolare - in continuità con la sua tradizione, con la grande tradizione umanistica che, attraverso la rielaborazione cristiana, è giunta fino a noi. Vale la pena ricordare qui la plurimale meritoria iniziativa del prof. Dionigi «La permanenza del classico». Da Bologna un segnale, apprezzato dagli studenti, che sembra essere stato colto anche da altre università italiane.

Domani lunedì 4 ottobre Bologna festeggia il suo patrono san Petronio. La giornata prevede alle 12.30, in piazza Ravennana, l'omaggio alla statua del santo patrono e la benedizione alla città, alle 15 concerto campanaro in piazza Maggiore. Il momento culminante sarà alle 17 nella basilica di San Petronio con la Messa presieduta dall'arcivescovo cui seguirà la Benedizione solenne. Al termine, alle 18.45, concerto dell'Orchestra Puccini e degustazione saporiti bolognesi; alle 20.30 in piazza Maggiore, lo spettacolo teatrale «Cenerantolo», alle 22.30. Gran finale con fuochi d'artificio «è-Tv» e Radio Nettuno trasmetteranno in diretta la Messa e lo spettacolo conclusivo. «Cenerantolo» è una parodia musicale che ripropone la classica storia di Perrault tutta al maschile. La matrigna, le sorellastre, la fatina e naturalmente la protagonista, sono impersonate da uomini che ne fanno una brillante ed esilarante caricatura. In questa divertente metamorfosi si muovono personaggi improbabili, in una cornice del Settecento che rende ancora più buffe le situazioni. La



Domani in occasione della solennità del patrono il cardinale celebrerà la Messa alle 17 nella basilica del Santo. Grande attesa per la tradizionale omelia che si rivolge alla città



San Petronio, la visita delle scuole

compagnia del «Cenerantolo» è nata nel teatrino della chiesa della Sacra Famiglia. «All'inizio eravamo tutti ragazzi della parrocchia», continua Lappi. «Poi ci siamo mano a mano allargati, fino a diventare molto numerosi. Il parroco, Don Pietro Palmieri, ci metteva a disposizione le sale della parrocchia. Una volta diventati più bravi, abbiamo cominciato a giocare con le luci, le scenografie, i costumi, osando sempre di più, utilizzando i ricavi dei nostri spettacoli a scopo benefico». «Per noi» conclude Lappi

«L'esibizione in piazza, in occasione della festa del Patrono, è un grande onore». Sempre in tema di spettacoli questa sera un ghiottito antipasto: alle 21, in piazza Maggiore, Concerto di Stefania Tschantret Quintet. Dalle 19 alle 22 distribuzione patatine fritte, bevande, dolci.

Volontariato e scuole paritarie hanno animato la giornata di venerdì. In piazza Maggiore si sono riversati tantissimi bambini e ragazzi provenienti da diverse scuole di Bologna. Per l'associazione «La scuola è vita» questo è stato un evento molto significativo, perché ha offerto ai giovani della città l'occasione di far riconoscere i valori cittadini e la cultura di Bologna, partendo dalla visita di uno dei suoi più importanti monumenti. «Sono contenta di essere qui - ha raccontato Chiara, in fila sulle gradinate della basilica, in attesa di poter entrare - sicuramente i miei genitori mi hanno portato a visitare la chiesa quando ero piccola, eppure non me la ricordo più». Serena Barile, docente di Storia dell'Arte al nuovo Liceo scientifico Sant'Alberto Magno racconta: la sua esperienza: «Stupore è la circostanza in cui il vedere è costretto a diventare un guardare». Questa frase la rivivo quando con i miei ragazzi mi reco a visitare la splendida Basilica di S. Petronio in questi giorni dedicati alla festa del Patrono. Bologna diviene di per sé educazione ambientale per i ragazzi. Si possono sviluppare in loro una serie di abilità: di lettura e decodifica del proprio ambiente, di formazione della capacità critica, di studio delle proprie esigenze, di interazione con gli altri».

Caterina Dall'Olio

Notificazione del cerimoniere

La celebrazione eucaristica per san Petronio avrà inizio domani alle 17 nella basilica del Santo. I reverendi presbiteri che intendono celebrare sono pregati di presentarsi entro le 16.40. Sono invitati a concelebbrare in casula: il consiglio episcopale, i vicari foranei, il vicario giudiziale, il segretario particolare dell'arcivescovo, i rettori del Seminario, il rettore della basilica di San Luca, i canonici del capitolo di San Petronio, i canonici del capitolo metropolitano, i superiori maggiori religiosi, gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). Tutti gli altri presbiteri che intendessero concelebbrare, nonché i diaconi, sono pregati di portare con sé il camice e la stola bianca del Congresso eucaristico del 1997.

Il patrono nel racconto dell'arte

Ecco come gli artisti hanno rappresentato questo nostro Patrono a partire dal XIV secolo: barba bianca più o meno fluente, sul capo o ai piedi la mitra vescovile e il piviale a volte semplice che scende con leggerezza dalle spalle del santo, a volte prezioso e appesantito da ricami e fili d'oro e infine in mano o a fianco il pastorale e l'elemento distintivo, la città: Bologna. Lo si osserva statico nelle più antiche raffigurazioni, isolato negli scomparti dei politici a fondo oro poi con lo scorrere dei secoli acquisisce un aspetto via via sempre più umanizzato. Così si verificano contrasti nelle rappresentazioni: nella Pala dei Mercanti di fine Quattrocento della Pinacoteca di Bologna, il volto di S. Petronio è caratterizzato da un aspetto severo, senza barba mentre seduto a fianco della Vergine col Bambino stringe tra le mani un piccolo modello della città, nella Pala di Toile del Passerotti risalta invece la dolcezza del santo: quasi novello Re Magio, inginocchiato davanti alla Sacra Famiglia, porge un imponente modello della città al Bambin Gesù. Infine, tra le numerose raffigurazioni del Patrono, è sicuramente da ricordare la Pala di Dugliolo di Budrio per una particolarità: S. Petronio e S. Gregorio Magno sono sovrastati dalla presenza al vertice della composizione dall'immagine della Madonna di S. Luca.



del Cossa, particolare

Elena Trabucchi

vocazioni sacerdotali. E' cominciato l'anno di preghiera

Si è aperto venerdì scorso con una giornata di digiuno e di astinenza dalle carni l'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali, indetto dal cardinale Caffarra, che si chiuderà il 4 ottobre 2011. Rimandando al numero di domenica scorsa per tutte le indicazioni (consultabile su www.bo7.it) ricordiamo che «Bologna Sette» ospiterà testimonianze sul tema.

L'unione fa la forza ma la comunione dei cuori ci rende adatti a chiedere e ottenere dal Signore il dono di vocazioni sacerdotali. Digiuni, astinenza e preghiera trovano il loro modello e significato nuovo e originale in Gesù, che ci presenta il digiuno come mezzo per lottare contro il maligno e per preparare la sua missione

di salvezza in obbedienza al Padre e in servizio d'amore agli uomini. «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Lo scorso venerdì è stata una giornata di grazia, un'altra occasione per riporre la fiducia in Colui che è l'unico vero Maestro: nella parrocchia di Castelfranco Emilia abbiamo pregato per le vocazioni sacerdotali durante la preghiera dei fedeli, nelle Messe delle 7.30 e 18.30, inoltre l'ora di Adorazione delle 17.30 è stata anche preghiera per tutti i sacerdoti della Diocesi e ringraziamento per le tre ordinazioni sacerdotali dello scorso 18 settembre. La messa è molta, pregate il Padrone della messa, affinché chiami altri operai per il lavoro della messa. Una chiamata a lasciare padre, madre, sorelle,

campi; per andare. «Andate. Quasi a dire: se io sono il Signore di tutti, non rinchiodatevi qui. Fatemi conoscere a tutti, portate a tutti il mio nome, la mia verità, la grazia del mio riscatto. Non accontentatevi: arrivate dovunque ci sia un uomo o un problema umano». «E io sentivo la voce del Signore che diceva: mi manderò io e chi andrà per noi? E io dissi: eccomi, manda me». Il digiuno e la preghiera sfociano poi nella carità per i poveri e gli ammalati: «Quanto sarebbe religioso il digiuno, se quello che spendi per il tuo banchetto lo invii al povero» esorta Sant'Ambrogio e Sant'Agostino gli fa eco: «Diamo in elemosina quanto riceviamo dal digiuno e dall'astinenza».

Don Remigio Ricci, parroco a Castelfranco Emilia

Il «defensor civitatis»

Sul Patrono abbiamo rivolto qualche domanda a Mario Fanti, sovrintendente onorario dell'Archivio generale arcivescovile e vice presidente della Deputazione di storia patria per le province di Romagna.

Quale fu il ruolo di san Petronio nella storia della città?

San Petronio fu vescovo di Bologna fra il 431 e il 450 e perciò il suo ruolo fu quello di tanti Vescovi vissuti in quel particolare periodo storico segnato dalla crisi dell'Impero Romano, dalle invasioni barbariche (il sacco di Roma da parte di Alarico avviene nel 410), e dal disfacimento delle strutture statali. In tali condizioni i Vescovi rimasero spesso, nelle città, l'unica autorità e l'unica guida reale e dovettero svolgere ruoli anche sul piano civile e politico. Le benemerite che le due «Vite» di san Petronio (testi medievali dei secoli XII e XIII) assegnano al vescovo Petronio come ricostruttore di chiese o, addirittura, della città, possono aver avuto origine, oltre che nell'indiscutibile intento agiografico di esaltare la figura di lui, anche in ciò che la tradizione locale, seppure nebulosamente, aveva conservato sull'opera dell'antico Vescovo. In particolare il rapporto di san Petronio con l'origine del complesso santuario di Santo Stefano, legato a memorie e reliquie di Terrasanta, è confortato da elementi storici e archeologici che lo rendono estremamente probabile. In altre parole, il ruolo di san Petronio non dovette essere soltanto quello legato alle sue funzioni più specificamente episcopali, ma si estese a problemi politici e sociali lasciando un ricordo che fece di lui un «defensor civitatis».

Quando nacque il culto «petroniano»?

Anche a Bologna, come in tutte le città, il culto del Santo Patrono (o dei santi patroni) fu un elemento che qualificò profondamente la cultura e lo spirito pubblico della comunità cittadina. Bologna ebbe molti santi la cui qualifica fu di patroni o compatroni della città: sant' Ambrogio, san Pietro, i protomartiri Vitale e Agricola, il martire Procolo, san Floriano, per limitarsi soltanto all'età medievale. Ma su tutti prevalse Petronio il cui culto, per secoli limitato alla chiesa di Santo Stefano dove fu sepolto e dove si conservavano le sue reliquie, fu ufficializzato nel 1141 dal vescovo Enrico fissando la data della celebrazione al 4 ottobre. Il Comune medievale adottò e sostenne il culto petroniano facendone il simbolo del patriottismo municipale bolognese, e nel 1301 stabilì norme per il solenne omaggio al Santo che le autorità rendevano al suo sepolcro in Santo Stefano ogni 4 ottobre. Nel corso del secolo XIV il culto di san Petronio fu oggetto di ulteriori disposizioni: nel 1310 le costituzioni sinodali bolognesi stabilirono la estensione della festa del Santo a tutte le chiese della città e della diocesi, nel 1376 gli statuti cittadini dettarono nuove norme per solennizzare ulteriormente le celebrazioni del 4 ottobre, e istituirono una fiera che sarebbe durata diciassette giorni. Nel 1389, infine, il Comune decretò l'erezione della grande basilica intitolata a san Petronio, la cui facciata doveva affacciarsi sulla piazza maggiore della città, come ancor oggi si vede. In questo modo il simbolo del culto del Santo Patrono entrava in maniera macroscopica nel centro di Bologna, accanto ai palazzi del potere politico ed economico.

Qual è stato l'influsso del culto del patrono sulla coscienza civica dei bolognesi? È stato grandissimo, perché nei secoli la città ha riconosciuto in san Petronio l'ideale di una feconda collaborazione tra fede e politica ai fini del bene comune, anche quando, nelle varie vicende di una lunga storia, la città si trovò in posizione antagonista rispetto alla sovranità pontificia, peraltro mai messa in dubbio ma limitata da particolari pattuizioni. La «coscienza civica» è un sentimento, una sensibilità, un giusto orgoglio che non può non affondare le proprie radici nella storia e che, se retamente interpretata, aiuta ad affrontare i problemi che oggi, come ai tempi di san Petronio, derivano dal dover confrontarsi con altri popoli, con altre culture e coi mutamenti demografici e sociali.

Chiara Unguendoli

Catechisti, educatori, evangelizzatori: oggi il Congresso

Per iniziativa dell'Ufficio catechistico diocesano, si svolge oggi in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) il Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, sul tema «I passaggi di vita. Evangelizzazione e catechesi per l'uomo di oggi». Il programma prevede l'accoglienza alle 9.30 e a seguire l'intervento del direttore dell'Ucd, don Valentino Bulgarelli, su «L'istanza antropologica della catechesi». Il secondo intervento, alle 10.30, sarà del padre gesuita Jean Paul Hernandez, docente alla Fter: tema, «L'umanità di Cristo». Dopo la Messa alle 12 ed il pranzo al sacco, video di introduzione ai lavori del pomeriggio. Alle 15 la terza e ultima relazione: Pierpaolo Triani spiegherà «L'accompagnamento della persona nei passaggi di vita». Alle 16.15 saluto dell'Arcivescovo, conclusioni, sintesi della giornata e rilancio dell'iter formativo allestito dall'Ufficio catechistico per il 2010 - 2011. Ai partecipanti al Congresso verrà distribuito a cura della Fondazione «Marilena Ferrari-Fmr» il volume «Gesù infante» pubblicato da Fmr. «Il mio intento - spiega padre Hernandez - è mostrare come Dio, in Cristo, "passa attraverso" l'uomo e quindi come, nella catechesi, si possa e si debba collegare fede e vita. Per questo, mi servo di tre immagini. «La prima - prosegue - è un'immagine veterotestamentaria: il grido disperato di Giobbe, che non può avere altra risposta se non un Dio che si fa uomo. La "protesta" dell'uomo richiede l'incarnazione: la tensione all'incarnazione, dunque, è già propria dell'Antico Testamento». «La seconda immagine - dice ancora padre Hernandez - è un'opera d'arte, lo splendido mosaico dell'abside della chiesa di San Clemente a Roma. In esso il male è rappresentato come una frattura, una spaccatura nella creazio-

ne: ma in fondo a questa spaccatura c'è l'umanità di Dio, rappresentata dal Crocifisso. Dio dunque ha voluto aver bisogno dell'uomo per manifestarsi». «Infine, la terza e ultima immagine - conclude padre Hernandez - è sintetica delle altre ed è neotestamentaria: Gesù che dorme sulla barca mentre infuriava la tempesta, che poi sederà. Gesù dorme perché è stanco, quindi perché ha assunto su di sé tutta la debolezza umana: eppure, proprio quando manifesta tale debolezza, manifesta anche in essa la sua divinità. Egli dorme, infatti, "nonostante" la tempesta, e quindi dimostra di non lasciarsi intimorire da essa, ma di dominarla. Questo episodio è uno dei vertici della manifestazione di Dio in Cristo: Gesù qui ripropone l'immagine di Dio come "Signore della tempesta" propria dell'Antico Testamento. Il massimo dell'umana debolezza rivela al massimo la divinità». (C.U.)

ne: ma in fondo a questa spaccatura c'è l'umanità di Dio, rappresentata dal Crocifisso. Dio dunque ha voluto aver bisogno dell'uomo per manifestarsi». «Infine, la terza e ultima immagine - conclude padre Hernandez - è sintetica delle altre ed è neotestamentaria: Gesù che dorme sulla barca mentre infuriava la tempesta, che poi sederà. Gesù dorme perché è stanco, quindi perché ha assunto su di sé tutta la debolezza umana: eppure, proprio quando manifesta tale debolezza, manifesta anche in essa la sua divinità. Egli dorme, infatti, "nonostante" la tempesta, e quindi dimostra di non lasciarsi intimorire da essa, ma di dominarla. Questo episodio è uno dei vertici della manifestazione di Dio in Cristo: Gesù qui ripropone l'immagine di Dio come "Signore della tempesta" propria dell'Antico Testamento. Il massimo dell'umana debolezza rivela al massimo la divinità». (C.U.)



Dopo la proposta del «Carlino» di candidare Giovanni Bersani al Nobel per la pace abbiamo

incontrato il senatore. Che ha raccontato il suo «segreto»: la dottrina sociale cristiana

Un premio alle radici

«Se dovesse arrivare il Nobel la decisione su come e a chi dedicarlo non sarebbe mia ma mi consulterei con tutto il nostro mondo. Non mi faccio tuttavia illusioni. Lassù sono tutti calvinisti. Fecero eccezione per Madre Teresa perché era Madre Teresa. Basti pensare che l'ultimo l'hanno dato a Dario Fo solo perché anticattolico scatenato». Così, con il consueto realismo, il senatore Giovanni Bersani commenta la proposta di candidarlo al Premio per la pace. Lo incontriamo per scoprire come è nata in lui la passione per la dottrina sociale cristiana che ha segnato la sua vita in tutti i campi, e sono davvero tanti, in cui si è spesa: dall'associazionismo cattolico alla politica per non parlare del ruolo di primo piano assunto nell'ambito della cooperazione internazionale. «Tutto cominciò» racconta Bersani «nel Circolo della gioventù cattolica di Santa Viola formato in prevalenza da operai: io ero l'unico studente. Qui ho incontrato il mio primo maestro, don Trentini, una persona davvero straordinaria. L'esperienza della Conferenza di San Vincenzo incentrata sul dialogo con le persone che si assistevano in una scuola di vita incredibile. Un giorno a scuola un professore di latino spiegò che la Chiesa aveva fatto cose grandi come la Rerum Novarum: allora chiesi al parroco di Santa Maria delle Grazie cosa fosse. Me lo spiegò e me ne diede una copia». Inizia così una lunga storia di impegno sociale cristiano che consente a Bersani, diventato dirigente nazionale della Gioventù cattolica, (e per questo più di una volta aggredito dai fascisti) di entrare in contatto con personalità straordinarie: dall'allora don Lercaro a monsignor Montini fino ad arrivare a Moro, Rumor e Lazzati. Ma soprattutto con Igino Righetti, che ricorda Bersani «ha formato non soltanto le idee, ma la sostanza dell'impostazione politico economica della nuova democrazia in Italia». Anche nella tesi di laurea, dedicata al bene comune, il senatore è stato un pioniere: «leggendo la "Caritas in Veritate" trovo molti spunti che c'erano già allora e che mutavano da Maritain». Cosa ha voluto dire nel secondo dopoguerra applicare alla ricostruzione i principi della dottrina sociale cristiana? Bersani non ha dubbi: «prima di tutto stare con la gente, condividere i loro problemi, a cominciare da quello più drammatico: la fame». Riaffiora un episodio: «passando per Monghidoro, subito dopo la Liberazione, vidi che c'era un negozio dove facevano cappelli da donna. Entrai e c'era una vecchia signora. Lei disse: devo andare a Firenze. Qui voi facevate i cappelli di

paglia colorati e poi li vendevate. Le chiesi se era pronta a ricominciare. Mi rispose di sì. Al ritorno da Firenze sono tornato con la commessa che ha permesso alla signora e alle sue amiche di riprendere il lavoro». Un altro capitolo importante furono i cantieri di lavoro. «Nei campi non si poteva andare perché c'erano le mine ed erano tutti distrutti, le strade erano saltate per aria, le linee elettriche non funzionavano più, i paesi avevano una vita grama, c'era poco da fare. I cantieri di lavoro cosa facevano? Studiavi un progetto, lo portavi al Genio civile che lo approvava. Allora ti organizzavi, chiamavi 30 disoccupati, ogni mese davvi mille lire e davvi il pasto di mezzogiorno. E cominciammo. Ne abbiamo fatti un centinaio». Sono anni in cui Bersani impara cosa significa fare politica: «ovvero» ripete instancabilmente «conoscere il territorio per risolvere i problemi». Ecco allora le soluzioni, per la questione agraria: «l'idea era di proporre una legge che consentisse ai braccianti di diventare proprietari delle aziende con un mutuo dello Stato da pagare in 30 anni con un tasso accettabile. Così partimmo con la proposta e riuscimmo a farla passare in Parlamento. Cominciammo a organizzare i braccianti e esplose la lotta ad oltranza. Vi furono aggressioni a non finire e poi uccisero Fanin. Però siamo andati avanti e abbiamo comperato le prime aziende». Bersani ricorda la sua ultima iniziativa da sottosegretario: «la legge



Il senatore Bersani offre alla Madonna di San Luca l'Archiginnasio d'oro ricevuto dal Comune

sull'apprendistato che anticipava di 60 anni tutte le idee di Marco Biagi e che trovò eccezionalmente l'appoggio della sinistra». Il senatore si sofferma sull'appannamento della dottrina sociale negli anni postconciliari. «Fu il teologo padre Chenu, uno dei grandi protagonisti del Concilio, a ridimensionarla. Per lui non doveva essere una dottrina ma solo una serie di consigli. Noi invece siamo sempre rimasti convinti che la questione aveva una pregnanza fondamentale. Poi c'è stato Giovanni Paolo II che su questo ha detto proprio delle parole definitive». Innamorato della «Popolurm Progressio» così Bersani ne sintetizza il passaggio fondamentale: «la questione sociale è sempre stata una questione tra operai e proprietari nel Nord. Adesso diventa mondiale e riguarda i paesi ricchi e i paesi poveri. Quella era la svolta. Fino ad allora gli interventi dell'Italia sul piano internazionale riguardavano le grandi opere. Noi partimmo da questo punto di vista: lo Stato non doveva in nessun modo assumere la gestione di programmi di sviluppo. Per questo si dovevano creare delle organizzazioni a cui lo Stato dava il 50% del finanziamento dopo avere approvato un'eventuale proposta di sviluppo. Quindi doveva essere la società civile che entrava in prima persona nella gestione della cooperazione. Una svolta radicale». «Ci interessava anche» prosegue «un'altra intuizione della "Popolurm Progressio": creare le condizioni perché il processo di sviluppo sia autonomo. Da qui è nato lo statuto del Cefa che promuove l'autosviluppo». È questa, secondo Bersani la vera rivoluzione che può consentire al mondo di affrontare la questione della pace.

Stefano Andrini

Il plauso del mondo cattolico

In una lettera pubblicata su «Il Resto del Carlino» hanno espresso grande apprezzamento per la proposta di candidare il Sen. Giovanni Bersani al Premio Nobel per la Pace numerose personalità appartenenti all'associazionismo e al volontariato cattolico e al cattolicesimo politico e sociale, con l'auspicio che il prestigioso premio venga attribuito ad «una Persona che nella Sua lunga vita ha profuso tanta generosità sapendo interpretare con instancabile esempio i grandi principi della Dottrina Sociale della Chiesa» e che «ha saputo trasmettere nel Suo lungo impegno in politica e nella cooperazione i grandi valori dell'umanità, solidarietà, rispetto della persona, così fondamentali per favorire la pace tra gli uomini e nel mondo».

IL COMMENTO

BERSANI, PRIMA DI TUTTO UN CRISTIANO

STEFANO ANDRINI

L'iniziativa de «Il Resto del Carlino» di candidare il senatore Giovanni Bersani al premio Nobel per la pace è meritoria e condivisibile. In questa circostanza sono state tante le voci che, aderendo alla proposta, hanno espresso il loro affetto nei confronti di una della figure più illustri della nostra città. A questo coro ci uniamo volentieri. Bersani, lo ricordiamo a scanso di equivoci, prima che uomo di pace, grande tessitore di rapporti internazionali, geniale inventore di opere sociali, appassionato protagonista della vita politica, è un figlio della nostra Chiesa, un cattolico secondo il tutto, che si è nutrito con il Vangelo, con la preghiera, con la dottrina sociale cattolica. Come anche questa pagina attesta, dalle radici cristiane ha mutuato la forza e l'intelligenza per porre in essere una luminosa testimonianza di apostolato (non solo sociale). Senza partire dalla sua fede robusta, duratura e coerente non si capirebbe quello che il senatore ha fatto (e che continua a fare) o perlomeno si correrebbe il rischio di ridurre la sua vita ad un irenismo o ad un generico attivismo. Tutta la biografia di Bersani è segnata dalla consapevolezza che il vero cristiano è tale a tempo pieno e in tutte le dimensioni di vita. Un cristianesimo non di facciata quello di Bersani. Come si evince dalle parole da lui pronunciate l'anno scorso a San Luca davanti ai giovani della diocesi. Offrendo alla Madonna di San Luca l'Archiginnasio d'oro conferitogli dal Comune nel 2004 il senatore disse: «Ciò che di buono e utile ho fatto non è merito mio, ma della misericordia di Dio. È stata l'esperienza cristiana a suggerire, sostenere e orientare la mia vita, nella coscienza della dignità dell'uomo e della necessità di adoperarsi perché essa sia sempre e ovunque rispettata». Una straordinaria idea di bene comune all'opera che può essere ancora un faro in tempi in cui, giustamente, si chiede da più parti la nascita di una nuova generazione di politici cattolici. Da questa idea di bene comune il senatore Bersani è segnato in maniera indelebile.

Cefa. Africa, il sorprendente risveglio della società civile

«L'Africa come continente perduto» sottolinea Vera Negri Zamagni, vicepresidente del Cefa, fondato dal senatore Giovanni Bersani e promotore del convegno della prossima settimana «era diventato un luogo comune, per fortuna destinato ad essere smentito». Che tracce ha lasciato nel continente la presenza di tanti missionari cattolici? «Ritengo» spiega la Zamagni «che queste tracce siano profonde e molto positive: la conversione ad una religione come quella cristiana che promuove lo sviluppo integrale, materiale e spirituale, di ogni persona; i legami con comunità cattoliche di molti paesi; la condivisione di tante persone del nostro mondo che stanno lì a far crescere le comunità locali. Penso che negli anni futuri si vedranno ancora di più le ricadute positive di questa presenza». Il modello Cefa - insegniamo agli africani a coltivare le loro terre e ad allevare i loro animali - è ancora valido? «Il Cefa» risponde la docente «praticava questo modello fin dagli anni 1970 quando l'assistenzialismo imperava: è stato e rimane fondamentale mettere in grado la popolazione locale di far fronte con i propri mezzi al suo sostentamento, promuovendo anche colture diverse dalle famigerate monoculture che tanto hanno impoverito i paesi del Terzo Mondo, che possano essere alla base di scambi locali o internazionali. Va detto che per ottenere questi risultati, il Cefa si è anche occupato di acqua (per vivere, per l'igiene, per irrigare) e di elettricità, oltre che di strutturazione delle comunità attraverso servizi sociali ed educativi e la creazione di associazioni e cooperative di gestione. Più recentemente, tuttavia, il Cefa sta tentando, con qualche successo già raggiunto, di fare un passo più in là, verso l'attivazione di industrie agroalimentari. Il primo esempio concreto è stata la latteria di Njombe in Tanzania, costruita con il contributo della cooperazione italiana e di altri enti, ma con l'intervento strategico, finanziario e industriale, di Granarolo». Anche in Africa l'assistenzialismo sembra al tramonto... «Credo che in Africa come altrove» conclude «assolutamente essenziale per lo sviluppo sia la società civile e questa sta vivendo in Africa davvero un risveglio. Quanto alla classe politica, sarebbe già molto che riuscisse ad eliminare i conflitti, a varare legislazioni che impediscano la rapina delle risorse africane e a contenere la corruzione». (S.A.)

perative di gestione. Più recentemente, tuttavia, il Cefa sta tentando, con qualche successo già raggiunto, di fare un passo più in là, verso l'attivazione di industrie agroalimentari. Il primo esempio concreto è stata la latteria di Njombe in Tanzania, costruita con il contributo della cooperazione italiana e di altri enti, ma con l'intervento strategico, finanziario e industriale, di Granarolo». Anche in Africa l'assistenzialismo sembra al tramonto... «Credo che in Africa come altrove» conclude «assolutamente essenziale per lo sviluppo sia la società civile e questa sta vivendo in Africa davvero un risveglio. Quanto alla classe politica, sarebbe già molto che riuscisse ad eliminare i conflitti, a varare legislazioni che impediscano la rapina delle risorse africane e a contenere la corruzione». (S.A.)

perative di gestione. Più recentemente, tuttavia, il Cefa sta tentando, con qualche successo già raggiunto, di fare un passo più in là, verso l'attivazione di industrie agroalimentari. Il primo esempio concreto è stata la latteria di Njombe in Tanzania, costruita con il contributo della cooperazione italiana e di altri enti, ma con l'intervento strategico, finanziario e industriale, di Granarolo». Anche in Africa l'assistenzialismo sembra al tramonto... «Credo che in Africa come altrove» conclude «assolutamente essenziale per lo sviluppo sia la società civile e questa sta vivendo in Africa davvero un risveglio. Quanto alla classe politica, sarebbe già molto che riuscisse ad eliminare i conflitti, a varare legislazioni che impediscano la rapina delle risorse africane e a contenere la corruzione». (S.A.)

Un convegno di due giorni aperto dal cardinale Turkson

«Per una nuova stagione di cooperazione euro-africana»: è il titolo della due giorni promossa dal Cefa per il prossimo 8 e 9 ottobre. Venerdì 8 ottobre alle 16 apriranno i lavori. Il principale intervento, introdotto da Patrizia Farolini, presidente del Cefa, sarà affidato al cardinal Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema: «Africa: terra di conquista?». A seguire tavola rotonda su «Agricoltura e gestione delle risorse in Africa tra politiche e azioni di cooperazione». Alle 21 cena africana di solidarietà con prenotazione obbligatoria. Sabato 9 ottobre alle 9 relazione introduttiva su «Risorse naturali, sviluppo umano e cooperazione internazionale in Africa subsahariana» sarà tenuta da Pasquale De Muro dell'Università di Roma 3. Alle 10.15 la tavola rotonda si soffermerà sul tema: «Quali possibili sinergie tra azione solidaristica e mondo del business?». Alle 12.15 il senatore Giovanni Bersani, fondatore del Cefa, chiederà i lavori con un intervento su come «Vivere una nuova stagione di cooperazione euro-africana». Il programma completo nel sito www.cefaonline.it

educazione. Mattinate di studio sul tema della «Tre giorni»

Mercoledì 13 e giovedì 14 ottobre al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi, in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna si terranno due mattinate di studio per continuare il lavoro della Tre giorni del clero sull'educazione. Questo il programma. Mercoledì 13 ottobre alle 9.30 preghiera di Terza, quindi intervento di don Marco Settembrini, docente alla Fter, su «I verbi dell'azione educatrice di Dio nella Sacra Scrittura»; quindi, dopo un intervallo, intervento di don Francesco Pieri, docente alla Fter, su «I verbi dell'azione educatrice di Dio nella Tradizione patristica»; discussione e conclusione con il pranzo. Giovedì 14 ottobre alle 9.30 preghiera di Terza, quindi il primo intervento su «Il lessico dell'educazione»; quindi, dopo un intervallo, relazione di Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Bologna su «Le funzioni educative nel momento presente». Discussione e conclusione con il pranzo. «Nell'Antico Testamento - spiega don Settembrini - è fondamentale il testo di Deuteronomio 8, nel quale Mosè, richiamando il cammino del popolo nel deserto, dice che Dio ha educato il suo popolo proprio

come un padre educa il figlio. C'è dunque una metafora familiare, che indica l'educare come azione "paterna"». «Nell'AT tuttavia - prosegue - non c'è un unico termine che indichi l'educare, ma diversi verbi che indicano diverse azioni: si educa, dunque, cioè si prepara a vivere con azioni diverse, tutte però implicate nell'interazione fra genitore e figlio e intese a guidare il figlio stesso a una valida razionalità». «Un ulteriore elemento - conclude don Settembrini - è che il padre ha lo scopo di rendere autonomo il figlio, di "farlo vivere": man mano che il tempo passa, dunque, c'è un progressivo arretramento del maestro e una progressiva autonomia del discepolo, finché quest'ultimo diviene egli stesso educatore dei suoi figli». La riflessione scelta per questa mattinata, spiega don Pieri «privilegia il versante teo-logico, a partire dall'assunto (corretto, alla luce della tradizione patristica) che nella visione cristiana Dio è il primo educatore dell'uomo, e che l'agire divino diviene quindi il paradigma alla luce del quale ogni relazione educativa intra-umana può essere ripensata». L'azione che Dio compie sull'uomo mediante la rivelazione e la comunicazione della sua grazia, aggiunge don Pieri «è infatti una re-

lazione "plasmatrice": mira a stabilire nell'uomo nuovi modi di pensare e di agire. La pedagogia cristiana parte dal dato della figliolanza divina in Cristo come dignità originaria dell'uomo redento, che va nondimeno pienamente conquistata e resa consapevole». Tale figliolanza, conclude «è ri-creazione, creazione nuova, in un rapporto di continuità e di superamento con la prima creazione, quella in Adamo. E' quindi anche azione "elevatrice", tuttavia non agisce sulla libertà e sull'intelligenza al modo di un principio estrinseco, ma con connaturalità, cioè rispettando e quasi assumendo le caratteristiche della creatura, che è dotata di logos (ragione) proprio perché creata ad immagine di Dio, nel quale è e dal quale tra origine il Logos fattosi carne in Gesù». (C.U.)



Riale. Partono le Missioni al popolo

Da sabato 9 a domenica 24 ottobre la parrocchia di Riale vivrà la propria Missione al popolo, che avrà per tema tre frasi di Gesù: «Chi cerchi? Eccomi. Io sono con te». Nell'introduzione del libretto col programma delle Missioni, il parroco don Daniele Busca spiega queste frasi: «Chi cerchi? - dice - è la domanda che Gesù oggi rivolge a te, a me, a ciascuno di noi. "Eccomi" è la Parola che Gesù dice perché noi possiamo trovare una risposta. È la Parola che diventa la mano tesa, cioè il desiderio di stringere con te amicizia e alleanza. È la Parola, la Mano, la Vita di Gesù che attende il tuo "eccomi". E ancora «Io sono con te»: Gesù - spiega don Busca - ci ha stimolato con quella domanda (chi cerchi?) ed ora scopriamo che è Lui che è alla nostra ricerca! È Gesù che mi cerca, mi chiama, mi sprona, mi incoraggia. E in questi giorni di Missione, in modo particolare Gesù viene da noi». Il senso dunque di una visita, rappresentata concretamente dalla presenza, nei giorni della Missione, dei padri Fratelli di S. Francesco, che saranno disponibili per le Confessioni, visiteranno anziani e malati, guideranno gli incontri e le celebrazioni liturgiche. E ancora prima, la visita a tutte le famiglie per annunciare la Missione, svolta dalle Sorelle di S. Francesco nel maggio scorso, «un'esperienza davvero positiva», sottolinea il parroco; e quella di un gruppo complessivamente di un'ottantina di persone, che in questi giorni stanno distribuendo capillarmente il libretto. E sempre in

preparazione, durante tutto l'anno pastorale trascorso a ogni Messa è stata letta la «Preghiera per la Missione». Il programma è molto intenso, e prevede appuntamenti dedicati in particolare, nella prima settimana alle donne e nella seconda agli uomini. L'apertura sarà sabato 9 alle 18 con la Messa; domenica 10 alle 10 Messa solenne con il conferimento del mandato e la consegna del Crocifisso ai missionari; nel pomeriggio alle 15 celebrazione liturgica per i defunti nel cimitero di Gesso e Casalecchio e alle 16 benedizione dei bambini. Nei giorni seguenti, Messe alle 6.30 e 9 con meditazione del missionario; alle 20.45 incontro dialogato con momento comune e poi suddivisione per età. Sabato 16 e sabato 23 saranno dedicati al sacramento della Riconciliazione; domenica 24 ottobre alle 10 Messa conclusiva. «Si tratta della prima Missione in 50 anni di vita della parrocchia - sottolinea don Busca - e coincide infatti con il 50° anniversario della nostra comunità. Anche per questo, ci siamo ben preparati e confidiamo che queste giornate siano davvero importanti per tutti noi».



Il cardinale inaugura il «Castiglione» ristrutturato

La parrocchia di S. Maria della Misericordia ha ristrutturato il «Cinema Castiglione», realizzando, spiega il parroco don Mario Fini, «una stupenda "Sala della comunità"». Questa sala verrà inaugurata giovedì 7 alle 21 dal cardinale Carlo Caffarra, che vi terrà una conferenza su «Le dieci parole dell'Alleanza». «Il nostro desiderio - spiega sempre don Fini - era quello di creare una vera Sala della comunità, che non fosse più solo cinema, ma anche luogo dove ragazzi e giovani potessero svolgere attività teatrale. Abbiamo così realizzato una sala con un centinaio di posti e un bellissimo palco per il teatro. Sono state valorizzate le tre parti in cui si divide l'ambiente: un'antica sagrestia con splendide "vele", una sala cinquecentesca con soffitto a cassette e la ex sala proiezioni, eliminata e integrata nell'insieme. Il tutto potrà ora essere utilizzato per rappresentazioni teatrali, conferenze, convegni e forse anche, ma dobbiamo deciderlo, per il cinema digitale». La conferenza che terrà l'Arcivescovo sarà la prima, e introduttiva, di una serie sui Dieci Comandamenti, «pensata - afferma il parroco - nell'ambito della Decennale eucaristica, per richiamare anche chi non è credente, ma è comunque alla ricerca di una comune base etica». Il secondo incontro si terrà giovedì 14 ottobre alle 21 sul «Primo Comandamento», interverranno don Mario Fini e il rabbino Alberto Sermoneta. Il 25 novembre si parlerà del Quarto Comandamento «Onora il padre e la madre», con una riflessione sul rapporto tra le generazioni e la dimensione educativa; infine tra gennaio e febbraio ci saranno gli ultimi appuntamenti su «non uccidere», «non rubare» e «non desiderare». La comunità poi terrà un'altra serie di incontri più «interni», in chiesa, guidati dal Gesuita padre Stefano Corticelli, sul tema del «Padre Nostro». (C.U.)



La sala ristrutturata

Paolo Giordani e Matteo Monterumisi saranno ordinati dal cardinale nel corso di una Messa solenne sabato alle 17

Due nuovi diaconi

«E' certamente una tappa del cammino verso il presbiterato, ma particolarmente importante, perché è il primo "gradino" del sacramento dell'Ordine che implica decisioni definitive». Paolo Giordani, 28 anni, seminarista di V Teologia, descrive così il valore che ha per lui il fatto che lo coinvolgerà sabato 9 alle 17 in Cattedrale: l'ordinazione diaconale da parte del cardinale Caffarra, assieme al suo compagno di corso Matteo Monterumisi. «Gli impegni che ci assumiamo - sottolinea Paolo - e soprattutto quelli al celibato, all'obbedienza al Vescovo e alla recita integrale della Liturgia delle Ore, sono molto seri: un "salto" decisivo nel nostro percorso di conformazione a Cristo». La sua vocazione è nata «in modo molto semplice, nella mia parrocchia di origine, S. Giovanni Battista e S. Gemma Galgani di Casteldebbole, frequentando l'oratorio e facendo il ministrante. Ho visto la bellezza di una comunità che si riunisce la Domenica attorno al Signore, ha avuto un grande esempio dal mio parroco, anziano ma ricco di entusiasmo, e da un giovane della parrocchia che è divenuto salesiano». All'inizio del percorso universitario, Giordani era già sicuro della sua scelta per il Seminario, ma ha concluso prima gli studi, laureandosi in Ingegneria gestionale. Negli anni del Seminario, ha prestato servizio pastorale prima come responsabile della Propedeutica, poi a Castel S. Pietro, «una comunità davvero bella e ricca, che voglio ringraziare». E ora, cosa cambierà? «Il diaconato è davvero un grande dono - sottolinea - e quindi sento una forte gratitudine verso il Signore. Ma anche una grande responsabilità nei confronti di Lui, del Seminario e della comunità dove presterò servizio». Anche Matteo Monterumisi, 25 anni, studente di V Teologia, parla di «un passaggio importante, che "fa tremare le vene ai polsi" per la sua definitività, ma dà anche grande gioia, perché ci fa comprendere la fedeltà del Signore. E poi sappiamo di non essere soli: la comunità del Seminario, ma anche l'intera Chiesa di Bologna ci accompagnano». La vocazione di Matteo è nata presto («la prima idea l'ho avuta a 12-13 anni»), e anch'essa in parrocchia, a S. Paolo di Ravone: «è stato soprattutto l'esempio del mio parroco, e degli altri sacerdoti che vi lavoravano, a convincermi», dice. E' poi entrato poi in Seminario dopo aver frequentato l'Istituto Alberghiero. I tre anni di servizio pastorale li ha trascorsi nella parrocchia di Medicina, «una comunità bellissima, dove ho imparato a stare con gli altri sacerdoti e con la gente, e ad amare la Chiesa»; nell'ultimo ha seguito anche la pastorale vocazionale. «Il prossimo anno - conclude - sarà all'insegna del servizio: dovremo affinarne la spiritualità e la pratica, e ciò sarà molto importante in vista del sacerdozio». (C.U.)



A sinistra Matteo Monterumisi, a destra Paolo Giordani



Luigi Mattei e monsignor Allori davanti all'Arca

Oggi il cardinale a Villa Pallavicini per benedire l'Arca di don Giulio

Oggi alle 17 al Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini il cardinale Caffarra presiederà i Primi Vespri della solennità di S. Petronio e benedirà l'«Arca di don Giulio», il monumento funebre che accoglie le spoglie mortali di monsignor Giulio Salmi, traslate dal Cimitero di San Lazzaro di Savena. Il monumento è opera dell'artista Luigi E. Mattei, e monsignor Antonio Allori, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio spiega che esso costituisce un segno di amore e gratitudine verso don Giulio.

Organisti per la liturgia

Riprende l'attività dell'associazione «Organisti per la Liturgia», con la riunione informativa che si terrà mercoledì 6 alle 21 nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6). Questa Associazione, fondata nel 1996, promuove l'informazione e la formazione degli organisti per il servizio liturgico, in accordo con le indicazioni del magistero della Chiesa. Organizza lezioni pubbliche e, per i soci, corsi di avviamento all'organo e approfondimento delle tecniche esecutive. Oltre alla pratica dell'organo e, propedeuticamente, del pianoforte, questi corsi prevedono lo studio di elementi di teoria della musica, composizione, canto gregoriano, storia della musica, pratica dell'accompagnamento e improvvisazione organistica. Le lezioni, individuali per ogni allievo, sono tenute dai maestri Marco Arlotti, Gian Paolo Bovina, Wladimir Matesic, Francesco Tadini e Michele Vannelli. Oltre alle discipline musicali si affianca il corso di Liturgia, generale e applicata. Sedi dei corsi, che lo scorso anno sono stati frequentati da 40 soci provenienti da 27 diverse parrocchie della diocesi, sono le chiese di S. Teresa del Bambino Gesù, di S. Maria Assunta di Borgo Panigale, di S. Giacomo di Piumazzo, dei SS. Pietro e Paolo a S. Pietro in Casale, di S. Maria Maddalena in Porretta. Per informazioni ci si può rivolgere al Centro Servizi Generali della Diocesi (CSG), via Altabella, 6, tel. 0516480777, scrivendo a organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it, o a don Luciano Bavieri, tel. 051777537.

Facoltà teologica Emilia Romagna Nuovo anno nel segno della qualità

Alla vigilia del nuovo Anno accademico, abbiamo incontrato padre Guido Bendinelli, domenicano, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Può tracciare un'immagine della Facoltà? qual è la sua missione e a chi si rivolge?

La Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna inaugura il suo settimo anno di vita, essendo stata eretta dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 29 marzo 2004. Essa ha di mira l'approfondimento teologico-scientifico della Rivelazione cristiana, per illuminare le coscienze desiderose di verità. Assolve questo servizio provvedendo alla formazione teologica dei candidati al ministero ordinato, ma anche a quella del laicato cattolico, specialmente con l'attivazione degli Istituti Superiori di Scienze Religiose. Intende promuovere tale missione in piena comunione con i suoi pastori, sentendosi parte integrante della Chiesa emiliana romagnola. Il suo sguardo non è comunemente esclusivamente orientato al mondo ecclesiale e dei credenti, ma è aperto anche a quei settori del mondo laico sinceramente alla ricerca del vero e non pregiudizialmente chiusi alla trascendenza. Per questo guarda con molto interesse alle collaborazioni con altre istituzioni universitarie, non ecclesiastiche, che con le quali ha già una serie di convenzioni stipulate nel corso di questi anni (Giurisprudenza, Ingegneria, Conservatorio). Un po' di numeri: docenti, studenti, corsi...

Aggiornati al 2010 sono solo i dati dei docenti, che per la sede centrale sono 60, 25 per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Santi Vitale e Agricola. Essendo ancora in corso le iscrizioni, non possiamo fornire dati precisi per il 2010 - 2011, ma solo quelli del 2009 - 2010, che rappresentano comunque un elemento orientativo, dal momento che non vi saranno radicali cambiamenti. 98 erano pertanto gli iscritti ai due bacclierati, 41 al corso di Licenza e 32 al dottorato. A questo «nucleo duro» costituito dal ciclo teologico completo, organizzato sui tre livelli di baccaureato, licenza e dottorato, occorre però aggiungere i più

cospicui numeri degli ISSR di Bologna e regione, che tra studenti ordinari, straordinari, integranti, uditori (complessivamente 900 circa), portano il numero della popolazione universitaria FTER alla rispettabilissima cifra del migliaio. Quali le maggiori novità del prossimo anno accademico? Anzitutto ci si augura la prossima apertura dell'ISSR «Sant'Apollinare» di Forlì, con la creazione di un ulteriore polo di formazione e ricerca teologica in regione. Inoltre posso anticipare due eventi assai significativi: il convegno del 30 novembre - 1 dicembre su «Inculturazione e dottrina della fede nelle teologie asiatiche», come la prolusione di inizio di anno

accademico, il 15 dicembre, che vedrà l'intervento di monsignor Mariano Crociata, Segretario della CEL, sul tema dei «150 anni dall'unità d'Italia». Quali sono oggi il fascino e i pericoli della «professione» di teologo?

Il fascino è rappresentato dalla partecipazione a una grazia, quella di votarsi all'indagine sul mistero di Dio, in una ricerca faticosa ma anche inebriante, viaggio dell'anima nelle inesplorate vette dell'Assoluto, ma anche tuffo negli abissi degli interrogativi e delle angosce del cuore umano, oltre che servizio di illuminazione delle coscienze. Il pericolo maggiore è duplice. Da un lato l'orgoglio e la supponenza interiore, si da concepire questo lavoro in isolamento dal contesto ecclesiale o in alternativa a quello del comune fedele o a quello del magistero. Dall'altro la pigrizia e la mancanza di coraggio nell'approfondire e aprire nuove vie.

Come si inserisce la facoltà nel percorso dei Vescovi sulla scelta educativa? La facoltà ha recepito con grande interesse questo percorso e si è già attivata anche con un progetto a brevissima scadenza, con due mattinate di aggiornamento teologico presbiteri sul tema «Educazione» il 13 e 14 di ottobre presso le Missionarie dell'Immacolata a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, ma soprattutto con un progetto a lunga scadenza da parte del Dipartimento di Storia della Teologia, che il prossimo anno organizzerà su tale argomento il suo Convegno annuale. (S.A.)



P. Guido Bendinelli

Caritas, un corso sui servizi sociali

La Caritas diocesana organizza un corso di aggiornamento sui servizi sociali per i propri operatori e volontari e dei Centri di ascolto parrocchiali. Sede, il Centro Poma, via Mazzoni 6/4, orario dalle 9,30 alle 12,30. Il primo incontro si terrà giovedì 14 ottobre, su «Patronati» (pensioni di invalidità, pensioni di anzianità e vecchiaia, Isee, rinnovo permessi soggiorno, bandi pubblici per le case, collocamento collaboratrici familiari), relatore Paolo Fiumana, direttore provinciale Patronato Adci; e su «Servizio immigrati - sportello protezioni internazionali» (richiedenti asilo e immigrati non residenti, sistema di accoglienza e accompagnamento sul territorio), relatore Antonio Maura, capo Servizio Immigrati Asp Poveri Vergognosi. Il secondo sarà martedì 9 novembre: su «Quartieri» (accesso e organizzazione dei servizi per adulti, minori, anziani; accessi e permanenze nelle strutture di accoglienza) parlerà Roberta Gavazzi, del Comune di Bologna. Nel 3° incontro, in data da definire, si parlerà di «Ausl» (servizi per salute mentale, tossicodipendenza, handicap) e Cup (esenzioni ticket per reddito e patologie). E anche il 4° incontro sarà in data da definire: si parlerà di «Centro per l'impiego» (collocamento invalidi, attestazione disoccupazione, formazione per fasce disagiate) e «Sindacato» (tutela del lavoro, ricorsi, tutela dei diritti dei migranti). Info: Caritas, tel. 051221296.

Piccolo Sinodo. Una catechesi da montagna

DI CATERINA DALL'OLIO

Di necessità si fa virtù, e questo don Marco Ceccarelli e don Emanuele Benuzzi, che fra tutti e due sono parroci di ben otto parrocchie - Castel di Casio, Pieve di Casio, Badi, Bargi, Camugnano, Carpineta, Suviana e Baigno - l'hanno capito molto bene. La pastorale integrata, l'unione e la condivisione della catechesi, nella diocesi è un obiettivo a cui aspirare, ma per le chiese di montagna è già una vera e propria esigenza. Ce ne occupiamo nell'ambito dei nostri servizi sul Piccolo sinodo della montagna. «Quando ci sono solamente cinquantadue bambini per otto parrocchie e ben quarantadue chilometri quadrati di territorio da coprire, l'entità del problema è molto chiara - spiega don Marco - io e don Emanuele da tre anni portiamo avanti un progetto di catechesi condivisa. Riuniamo i bambini, di tutte le classi, una volta al mese, per un totale di otto volte l'anno, a rotazione in tutte le nostre chiese». Fare incontri di catechismo in ogni parrocchia tutte le

domeniche o i sabato pomeriggio sarebbe impossibile, soprattutto quando a separare i diversi paesi possono essere anche venti chilometri, tutti rigorosamente di strade di montagna. E se i paesi sono isolati territorialmente, rischiano a maggior ragione di esserlo anche dal punto di vista sociale. Il pericolo di campanilismo è sempre dietro l'angolo e isolarsi, soprattutto in montagna, significa chiudere le porte davanti a qualsiasi novità e apertura verso l'esterno, per arrivare, alla fine, a spegnersi del tutto. Per questo l'esperienza di catechismo condiviso è stata accolta a braccia aperte dagli abitanti della zona. A prendervi parte non sono solo i bambini, ma anche tutti i genitori. La giornata mensile riservata al catechismo prevede, infatti, sia incontri per i ragazzi che per i genitori. «Ci si trova alla mattina» racconta don Emanuele «verso le dieci. Il primo anno avevamo messo a disposizione delle famiglie un pullman che andava a recuperare i bambini nei diversi paesi, poi, con l'inizio della catechesi degli adulti, non ce n'è stato più bisogno. Ogni incontro ha un tema diverso legato alle Parole. Tutte le attività della giornata traggono ispirazione dalla parabola scelta». All'arrivo delle famiglie segue una prima catechesi con l'illustrazione del

tema della giornata. Subito dopo un grande gioco, ideato dai genitori, a cui partecipano i bambini di tutte le classi, seguito da un momento di preghiera. Poi il pranzo comunitario, preparato dalle diverse famiglie. Un po' come a Estate Ragazzi. Al pomeriggio i bambini vengono divisi per età per la catechesi. Ogni mese viene affrontato un capitolo del libro del Catechismo, sapientemente riassunto, e i paragrafi che non si riescono ad affrontare per la mancanza di tempo vengono schematizzati in tre schede di approfondimento da fare a casa con l'aiuto dei genitori. Contemporaneamente si svolge la catechesi degli adulti, volta a dare gli strumenti a tutte le famiglie per seguire la crescita nella fede dei figli anche a casa. La giornata si conclude con una merenda tutti assieme. L'appuntamento è al mese successivo.



C'è una via italiana all'immigrazione

Sono più di 5 milioni gli stranieri che vivono stabilmente in Italia. È una piccola componente di un flusso migratorio che a livello mondiale, secondo le stime delle Nazioni Unite, arriverà a fine anno a quota 214 milioni. Ma è comunque una grande sfida che il nostro Paese deve gestire con lungimiranza, per trasformare quello che da molti viene considerato soltanto «un problema» in una concreta risorsa.

Un contributo interessante per costruire una «via italiana» all'immigrazione viene dato da Giorgio Paolucci, caporedattore centrale di *Avvenire*, in un volume sintetico e intenso: *Immigrazione. Un problema o una risorsa? La sfida della convivenza nel segno dell'identità arricchita*, per la Collana «Le chiavi» delle Edizioni Viverein (pagine 90, 5 euro). L'autore fornisce anzitutto numeri e valutazioni sulle numerose tematiche collegate all'immigrazione: lavoro,

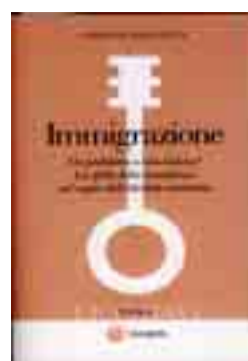
ro, casa, scuola, famiglia, dialogo religioso, cooperazione allo sviluppo, criminalità, cittadinanza. Proponendo poi, superando le immagini stereotipate e spesso strumentali fornite dai media e i pregiudizi generati dall'intolleranza o dal «buonismo», una fotografia d'un fenomeno irreversibile che deve essere governato in maniera realistica e lungimirante, chiamando in causa le istituzioni statali, gli enti locali, la società, gli immigrati stessi e la Chiesa.

Nel nuovo libro di Giorgio Paolucci proposte concrete d'integrazione

«Il generoso impegno per la tutela delle condizioni dei migranti, che vede impegnate molte realtà del mondo cattolico - rileva Paolucci - si deve coniugare col compito precipuo della Chiesa: l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini. Una malintesa interpretazione di tale compito ha talvolta indotto a identificare l'evangelizzazione con l'aiuto materiale ai migranti, con il conseguente rischio di ridurre la Chiesa a u-

na sorta di grande agenzia umanitaria. Ma la sua ragion d'essere e la sua missione, che certo non dimentica le necessità concrete, vanno ben al di là di esse». Paolucci non si ferma qui, non si accontenta di analizzare il fenomeno immigratorio, ma si spinge a proposte concrete per costruire una «via italiana all'integrazione» che nasca da una «riconquistata consapevolezza dei fondamenti della nostra storia, e insieme dall'apertura al contributo dei popoli che vogliono mettere radici in terra italiana». Una ricetta che l'autore chiama «identità arricchita» e che si profila come un'interessante ipotesi di lavoro su un terreno che rimane controverso e scottante.

Paolo Zuffada



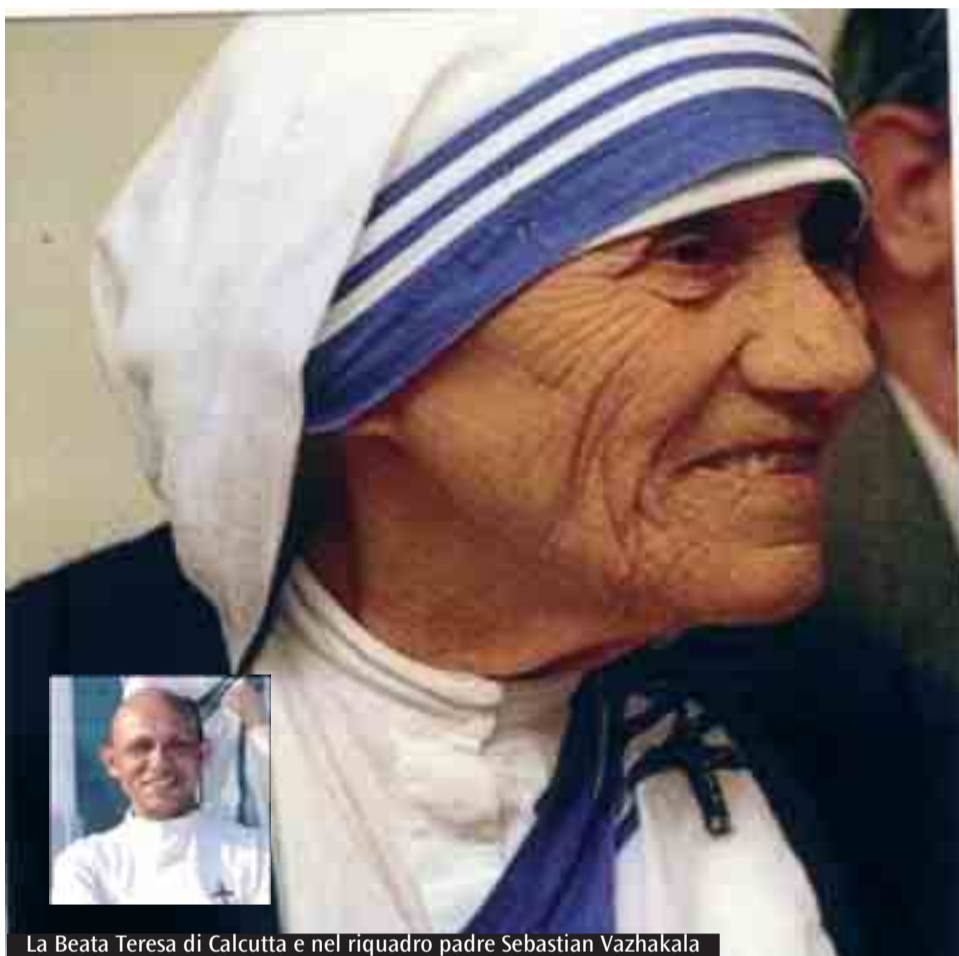
A Fognano l'incontro dei consultori cristiani

Appuntamento regionale, sabato 9 ottobre, al Collegio Emiliani di Fognano, promosso dall'Ucitem Emilia Romagna e dalla Federazione regionale dei Consultori di ispirazione cristiana. Tema: «Il ruolo dei nostri servizi consultoriali in regione: confronto, progettazione, prospettive». Intervengono Teresa Marzocchi, assessore regionale alle Politiche Sociali; Matteo Richetti, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna; Ennio Colferai, vice presidente Ucitem e Goffredo Grassani, presidente della Confederazione italiana Consultori di ispirazione cristiana. I lavori iniziano alle 9,30 introdotti dai saluti di Beppe Sivelli, presidente Ucitem; Claudia Monti, faentina, delegata regionale Ucitem; Alberto Battini, presidente Federazione regionale Consultori di ispirazione cristiana. Nel pomeriggio interviene monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma, presidente della Consulta Famiglie e giovani della Cei. Segue confronto e dibattito sulle esperienze dei Consultori. A Fognano sono due i tipi di consultori, entrambi espressione del mondo cattolico ed entrambi diffusi a livello nazionale. Intanto quelli sorti per iniziativa diocesana e aderenti alla Confederazione italiana Consultori di ispirazione cristiana. Poi, quelli dell'Ucitem, Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali. In Emilia Romagna, le due realtà coprono tutto il territorio e complessivamente ogni diocesi vede la presenza di almeno un Consultorio. In entrambi i casi siamo di fronte a laici cristiani che si spendono per la famiglia, e che cercano di dare un loro contributo anche nei contesti sociali e sanitari pubblici.

Giulio Donati

Nell'anno del centenario della nascita, si celebra il 60° della fondazione delle Missionarie della Carità. Parla il superiore del ramo maschile

Madre Teresa, i frutti



La Beata Teresa di Calcutta e nel riquadro padre Sebastian Vazhakala

Adorazione eucaristica, Messa e mostra fotografica

Giovedì 7 si celebra il 60° anniversario della fondazione, da parte della Beata Teresa di Calcutta, della congregazione delle Missionarie della Carità: l'evento si colloca all'interno dell'intero anno di celebrazioni del centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta. Com'è nello stile delle Missionarie, la celebrazione avverrà con una modalità totalmente spirituale: nella loro Casa di via del Terrapieno 15 ci sarà un'Adorazione eucaristica continuata dalle 8 alle 19. Sabato 9 la celebrazione più «esterna»: alle 17 nella basilica di S. Petronio Messa presieduta da padre Sebastian Vazhakala M.C.C., cofondatore con la Beata Teresa e Padre generale dei Fratelli missionari della carità contemplativi. Dopo la Messa, padre Sebastian inaugurerà la Mostra fotografica «La vita, le opere e il messaggio della Beata Madre Teresa di Calcutta», collocata all'ingresso della Basilica, che rimarrà aperta fino al 25 ottobre con orario 9-12.30 e 15-18. Quindi darà la propria testimonianza sulla Beata Teresa. La mostra che verrà inaugurata sabato 9 proviene da Roma, ma ha già toccato e toccherà moltissimi Paesi, in Europa e in tutto il mondo. È stata voluta nel 2003, in occasione della beatificazione di Madre Teresa, dalle Missionarie della Carità, che l'hanno realizzata assieme ad alcuni collaboratori laici. «Su scopo - spiegano le stesse Missionarie - è di presentare anzitutto l'intera vita della Madre, dall'infanzia, alla vocazione nella Congregazione delle Suore di Loreto, alla "seconda chiamata" a servire i più poveri tra i poveri e quindi alla fondazione della nostra Congregazione, fino alla morte. Ma soprattutto, ne vuole mettere in evidenza il carisma: attraverso foto particolarmente significative di diversi autori, vogliamo invitare alla riflessione e alla preghiera».

DI CHIARA UNGUENDOLI

Abbiamo incontrato padre Sebastian Vazhakala, cofondatore con la Beata Teresa di Calcutta e Padre generale dei Fratelli missionari della carità contemplativi. Come siete nati e qual è il vostro carisma? Il nostro carisma è lo stesso di Madre Teresa: amare e adorare Gesù sotto le specie del pane e del vino e amarlo e servirlo nei più poveri tra i poveri. Questo è il carisma di tutta la «famiglia» dei Missionari e Missionarie della Carità. Noi abbiamo come caratteristiche preghiera, penitenza e opere di misericordia: cose che non si possono dividere. Infatti la dimensione «verticale» dell'amore, l'amore di Dio, e quella «orizzontale», l'amore del prossimo sono in realtà un solo amore, che entra in noi attraverso la preghiera ed esce da noi come carità. Quanto alla nostra origine, Madre Teresa ed io abbiamo compreso a un certo punto che era necessario unire la preghiera e l'apostolato: perché ci sono due povertà, quella dell'India che è materiale e quella dell'Occidente, forse ancor più grave, che è spirituale; e noi dobbiamo occuparci dei più poveri, sia materialmente, sia spiritualmente. Come ha conosciuto Madre Teresa, e quali sono stati i

vostru rapporti?

Io facevo l'Università, e lei fu invitata a parlarci: e io vidi in lei il Vangelo vivente, proprio quello che stavo cercando: una vita più coerente e più autentica. Allora andai a trovarla a Calcutta, ricordo che era il 30 novembre del '66: e da quel giorno l'ho considerata come mia madre, e lei mi ha considerato come un figlio. Un rapporto insieme umano e spirituale. Abbiamo anche lavorato insieme in varie parti del mondo e conservo oltre 85 lettere scritte di suo pugno: alcune sono dirette a diverse autorità, alcune alla comunità dei Missionari, ma la maggior parte a me personalmente. Qual è l'aspetto della personalità di Madre Teresa che la colpiva di più? La sua fede: era convintissima che questa era

l'opera di Dio, e che egli non l'avrebbe mai delusa; che se anche lei soffriva, Dio lavorava con lei. E più la sua opera si ingrandiva, più premi riceveva (ne ha ricevuti oltre 700!) e più diventava umile; perché era convinta che non era lei a operare, ma Dio. Un ricordo in particolare: dopo che ebbe ricevuto il Premio Nobel per la pace, il 10 dicembre 1989, il 13 eravamo già dal Santo Padre ad assistere alla Messa da lui celebrata: voleva infatti ringraziare Dio con il Papa perché si sentiva un semplice strumento nelle mani del Signore, e aveva ricevuto questo premio in nome di Dio, della Chiesa e dei poveri.

Cosa pensa dell'«oscurità dello spirito» della quale Madre Teresa sembra aver sofferto? Questo fatto non è stato ben spiegato: si tratta infatti di qualcosa di normale per un mistico, e in particolare per Madre Teresa. Lei infatti era stata chiamata non solo a servire i poveri, ma a sperimentare la povertà in prima persona; e non solo dal punto di vista materiale, ma anche da quello spirituale. Nel primo caso, per lei era relativamente facile vivere una vita semplice, nel contesto indiano; ma quando venne a contatto con il mondo occidentale, il Signore volle che sperimentasse anche la povertà di questo mondo, spirituale. Così, mentre prima aveva un contatto diretto con Gesù, parlava con lui, dopo non ha sentito più la sua voce, e ha sofferto. Questo non significa assolutamente che non avesse più fede: anzi, più sentiva la lontananza da Dio, più in lei cresceva il desiderio di amarlo. Tanto che il suo ultimo desiderio è stato rivolto alla Cina, dove voleva andare a portare l'amore di Dio.

Centro San Petronio, Messa del vescovo ausiliare

Giovedì al Centro San Petronio monsignor Ernesto Vecchi insieme a monsignor Celso Ligabue, parroco di Santa Caterina di Saragozza, e a monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità, ha celebrato la Messa per la conclusione dell'«Anno vincenziano». Hanno partecipato le suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, gli ospiti della mensa del Centro, il presidente della Fondazione San Petronio, Paolo Santini. Poi monsignor Vecchi ha benedetto l'auto donata dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna (rappresentata dal direttore della Filiale di Bologna, Roberto Baschieri), utilizzata per distribuire i viveri alle mense parrocchiali; quindi ha benedetto la mensa e si è trattenuto a cena con gli ospiti.



La Messa

Giovedì la Giornata dei risvegli: vale la pena lottare contro il coma

Per la dodicesima volta ne «vale la pena». Così recita il sottotitolo della dodicesima edizione della Giornata Nazionale dei Risvegli per la ricerca sul coma, prevista per giovedì 7. Vale la pena pensare e riflettere, almeno per una giornata, su una condizione patologica tanto penosa quanto ignorata dalla società in cui viviamo. «Vivere accanto a una persona con esiti di coma - ha ricordato Fulvio de Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma-Gli amici di Luca - è un'esperienza a tutto campo, in cui la riabilitazione non finisce nei luoghi deputati, ma si prolunga a domicilio, nelle unità speciali di assistenza permanente, nella vita di tutti i giorni». Secondo il papà di quel Luca a cui è dedicata la «Casa dei risvegli», il coma è un'esperienza che coinvolge tutta la famiglia. Per prepararsi a questa giornata speciale sono previsti diversi eventi significativi, alcuni inseriti, per la prima volta, nell'ambito delle celebrazioni petroniane. «È un onore per noi prendere parte all'evento - ha ricordato De Nigris - perché significa aprirci verso la città e confrontarci con le altre realtà presenti nel tessuto cittadino». Martedì 5 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio a partire dalle 14.30, si svolgerà un convegno in merito alla ricerca e alla sperimentazione sugli stati vegetativi. I percorsi di cura e di riabilitazione, la ricerca scientifica e i bisogni delle famiglie, il parere di medici e di esperti di bioetica, il punto di vista delle associazioni avranno tutti parte attiva nella realizzazione di questa giornata speciale. Il 7 ottobre arriveranno poi i piatti forti. Alla ricerca scientifica si affiancherà il mondo dell'arte, grazie alla collaborazione con il Mambo (Museo d'arte contemporanea di Bologna) perché, come ha ricordato Alessandro Bergonzoni, testimonial della giornata e direttore artistico delle manifestazioni, «tutto è collegato». Si parte con «A cura di...», un evento realizzato per capire cosa succede quando l'arte entra nei cosiddetti «imposti», i luoghi della malattia, dove il paziente è obbligato a stare. «Non è più possibile non vedere nel tema della malattia anche l'arte, la poesia, la morte, la speranza - ha ricordato Bergonzoni - Bisogna raccontare a chi non ha vissuto un'esperienza analoga, cosa significhi avere in famiglia una persona in stato di coma». La diversità va raccontata e insegnata, secondo l'artista, un po' come avviene con l'educazione stradale. «Noi della Casa dei Risvegli - ha concluso Bergonzoni - da anni andiamo in giro per la scuole a raccontare cosa succede a stare a stretto contatto con la sfera del dolore e della malattia. Crediamo che le persone vadano educate a questo aspetto fondamentale della vita, fin da piccole. Per ora siamo arrivati all'asilo, ma credo che potremmo spingerci oltre. Magari l'asilo nido e, perché no, forse ai reparti di maternità!».

Caterina Dall'Olio



La «Casa dei risvegli Luca de Nigris»

Il telegramma del Papa e il saluto del cardinale

In occasione della Giornata nazionale dei Risvegli il cardinal Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato il seguente messaggio al cardinale Caffarra: «Occasione XII Giornata nazionale dei risvegli ricerca sul coma Sommo Pontefice rivolge beneaugurante pensiero auspicando che importante evento suscitato proficua riflessione dono vita et mentre invoca per intercessione Vergine Maria larga effusione lumi celesti incoraggi codesta associazione a proseguire suo cammino et invia ad vostra eminenza et partecipanti tutti implorata benedizione apostolica». Anche il cardinal Caffarra ha voluto rivolgere un saluto alla Casa dei risvegli «Luca De Nigris» e in particolare al presidente Fulvio De Nigris: «Mi è gradito aggiungere al telegramma del Santo Padre anche il mio più caro saluto. La vostra opera è un'alta testimonianza al valore della persona e della vita umana: testimonianza di cui la società di oggi ha così urgente bisogno».

Festa per il Signore dei miracoli

La confraternita del Signore dei Miracoli, degli immigrati peruviani e latino americani a Bologna, celebra domenica prossima, 10 ottobre, la festa della sacra immagine del Signore dei Miracoli (Señor de los Milagros) proveniente da Lima, la capitale del Perù. Il programma prevede una Messa alle 10.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano alle due Torri, e a seguire una processione per Strada Maggiore, piazza della Mercanzia, via Caprarie, via Drapperie, via Clavature, piazza Maggiore, via degli Orefici, via Calzolerie, via Rizzoli e via Zamboni, per arrivare all'oratorio di San Donato dove l'immagine è abitualmente custodita. La processione con l'immagine del crocifisso sarà animata dalla banda Puccini.

La festa è preceduta da una novena con la recita del Rosario in spagnolo ogni sera alle 20.30 nella basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano dove è esposta in questi giorni la sacra Immagine. Questa ricorrenza che ogni anno nelle città italiane vede crescere sempre più la sua vitalità, ricorda la spettacolare festa che ogni anno a Lima coinvolge più di un milione di persone. «Cinque secoli fa gli europei ci hanno fatto conoscere il cristianesimo portando la croce nelle nostre terre - spiegano gli organizzatori peruviani -, oggi noi l'abbiamo riportata in Europa con la nostra tradizione e la nostra cultura». In Italia la comunità cattolica peruviana, in continua forte espansione negli ultimi anni, conta più di 70.000 persone.



L'immagine

«Separati fedeli», incontro nazionale a Pontecchiano

Domenica 10 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchiano Marconi si terrà l'incontro nazionale dell'associazione «Separati fedeli»; alle 11.30 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa. «Separati Fedeli» è una Associazione privata di fedeli che nasce a Milano nel 2001, per iniziativa e grazie all'impegno solidale di alcuni separati, con l'appoggio e l'incoraggiamento dell'Ufficio nazionale per la Pastorale familiare della Cei. L'Associazione si rivolge ai fedeli sposati, uomini e donne, separati, che credono nell'indissolubilità del matrimonio-sacramento, dalla cui realtà permanente attingono la Grazia della fedeltà al coniuge ed intendono testimoniare nella vita di tutti i giorni il dono della nuzialità. I suoi membri condividono pienamente gli insegnamenti sul matrimonio, proposti dal Magistero della Chiesa, in modo particolare per quanto riguarda l'indissolubilità e la fedeltà. I principali obiettivi dell'associazione sono di aiutare i suoi membri: ad approfondire la vita cristiana, il significato del matrimonio-sacramento, il senso della scelta di fedeltà, che non è solo l'assenza di una nuova relazione; ad essere segno di speranza nella Chiesa e nella società. Info: www.separatifedeli.it

Padre Barzaghi spiega la filosofia

Quattro serate in compagnia della filosofia, del suo fascino e delle sue difficoltà: ce le offre un assoluto specialista del settore, padre Giuseppe Barzaghi, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e allo Studio filosofico domenicano. Su iniziativa dell'Associazione culturale Cenobio di S. Vittore, al Cenobio stesso (via S. Vittore 40) si terranno a partire da giovedì 7, alle 21, quattro incontri sul tema generale «Cos'è la filosofia? Filosofi si nasce o si diventa?». Giovedì 7 l'argomento sarà «La lotta delle idee: logica o dialettica?»; giovedì 14 ottobre, «Correre nel mondo: la cosmologia»; giovedì 21 ottobre, «Nuotare negli affetti: l'etica»; infine giovedì 28 ottobre, «Volare

nell'Iperuranio: la metafisica». «Filosofare e domandare - spiega padre Barzaghi - è il domandare è qualcosa di infantilmente originario. Ma le domande esigono delle risposte, altrimenti sono un atteggiamento assurdo. Perciò la filosofia è soprattutto risposta. Ma affascinata dalla domanda, tanto quanto la domanda è affascinata dalla risposta. Allora c'è un terzo e più fondamentale elemento filosofico: il fascino. Questo è il vero originario e il vero habitat filosofico. Si acquista l'abilità di sollevare le giuste domande, si acquista l'abilità di trovare le risposte corrette. Così si diventa buoni filosofi. Ma il fascino del filosofare non lo si impara. È qualcosa di nativo. Buoni filosofi si diventa; ma filosofi si nasce».

Giovedì, al Cinema Lumière, il regista Pupi Avati presenta alla stampa l'anteprima del nuovo film «Una sconfinata giovinezza»

L'amore come terapia

DI CHIARA SIRK

Giovedì 7, al Cinema Lumière, il regista Pupi Avati, gli interpreti e il produttore Antonio Avati, presentano alla stampa l'anteprima di «Una sconfinata giovinezza» interpretato da Fabrizio Bentivoglio, Francesca Neri, Serena Grandi, Lino Capolicchio, Manuela Morabito, Erica Blanc e Gianni Cavina. Il film sarà nelle sale dal giorno seguente. Nel pomeriggio, alla Libreria Feltrinelli, ore 18, presentazione del libro, scritto da Avati, «Una sconfinata giovinezza», edito da Garzanti. Modera Andrea Maioli, giornalista de Il Resto del Carlino.

Maestro, dopo "Il figlio più piccolo", continua l'esplorazione nel mondo della famiglia. Lì le conclusioni erano piuttosto ciniche. Qui cosa succede?

«Qui al centro di tutto c'è l'amore come cura, come terapia. Penso che una persona sola, lasciata nel suo silenzio, abbia più problemi, specie se ci sono patologie che riguardano la mente, con processi degenerativi. Questa è la prima storia d'amore che racconto in quarantadue anni». **Non è difficile fare un film senza parlare d'amore?**

«Sì, anche negli altri film c'era l'innamoramento, ma qui si tratta d'altro. Ho sempre rifuggito l'idea di fare un film sull'amore perché è stato raccontato già migliaia di volte, anche meglio di quanto io potessi fare».

Cos'è successo?

«Ho conosciuto per esperienze personali l'Alzheimer e ho pensato che poteva diventare una storia d'amore, che non è solo infatuazione, attrazione fisica, ma donazione».

Di solito sono storie di sofferenza.

«C'è una coppia senza figli, Lino e Chicca, giornalista sportivo lui, docente universitaria lei, con una vita serena e senza serie difficoltà. Ma per Lino iniziano i primi sintomi, l'afasia, la dimenticanza, che dovrebbero subito allarmare chi ti sta vicino. Questa malattia ha la peculiarità di confondere i tempi, di farti vedere nitidamente il passato remoto. In lui si riaffaccia il bambino che era e l'amore fra i due si trasforma in quello tra madre e figlio, quel figlio mai avuto, finché lui, poi, si perde definitivamente».

Lei resta?

«Cerco di dissuaderla, incontra un uomo che assiste la moglie con l'Alzheimer per vedere cosa l'attende e capire. Resta perché l'amore le dà la forza».

Non è la fede a farle prendere questa decisione?

«Il film non lo dice, ma io credo che per scelte così grandi, in cui mentre l'altro sta precipitando gli tendi una mano, anche se rischi di cadere con lui, ma ciononostante lo tieni, in tutto questo, quando l'amore va al di là di ogni ragionevolezza, io penso arrivi un'illuminazione da qualcosa che ci supera. In un rapporto di donazione totale io leggo sempre una sacralità».

Oggi si direbbe che quella non è più vita che valga la pena di essere vissuta.

«No, non è così. Ho settantadue anni, sono nella seconda parte del secondo tempo, ormai aspetto i titoli di coda. Capisco i limiti dovuti all'età, eppure ogni giorno trovo qualcosa per cui vale la pena di essere qui».

Questo è un film in controtendenza.

«Lo so, ma ogni volta che ne ho parlato, tutti mi hanno detto di aver incontrato il problema, in un parente, un conoscente, un amico. Viviamo più a lungo i conti con queste malattie dovremo farli, non solo per "sistemare" gli ammalati, ma perché anche questa situazione, per quanto devastante, è "dentro" la vita».



Una scena del nuovo film di Pupi Avati

La vita di Gesù nelle immagini

«La vita di Gesù» nelle piccole immagini devozionali è la mostra di Silvia Corsini e Duilio Gennari che, dopo essere stata esposta nell'Abbazia di Santo Stefano, è visitabile fino al 24 ottobre presso il Museo Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a: martedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 9-13; giovedì ore 9-18; domenica ore 10-18). Le immagini esposte sono preziose sia per il materiale che per il contenuto, e costituiscono un bel contributo alla conoscenza dei «santini», della loro storia e delle loro grandi possibilità catechetiche. I santini sono oggi abbastanza rari e in un certo senso sembra essersi quasi perduta la bella capacità di saper riassumere in pochi, sintetici tratti i momenti salienti e significativi della vita di un Santo, o, come nel nostro caso, di far parlare le immagini e trasmettere un saldo contenuto dottrinale, attingendo ai Vangeli e alla tradizione cattolica. Forse molti hanno dimenticato quanto siano stati a suo tempo preziose le immagini che venivano distribuite durante la Messa, o che si trovavano sugli ingocchiatoli: immagini che ci facevano conoscere quegli amici fedeli e premurosi che sono i Santi, e consentivano di portarsene a casa una memoria per ricorrere alla loro intercessione in caso di necessità. La mostra percorre i momenti salienti della vita di Gesù, e mostra come nei santini gli elementi fondamentali della nostra dottrina siano fedelmente presentati e proposti. Giovedì 7 ottobre, alle ore 21, presso il Museo, la curatrice Silvia Corsini e il direttore Fernando Lanzi terranno una conversazione su questi temi, illustrando la mostra e le sue peculiarità.

Scoperta nel Lizzanese una «Madonna della Ghiara»

Domenica 10 ottobre alle ore 16, presso la Pieve di San Mamante di Lizzano in Belvedere, a conclusione delle celebrazioni per la festa Triennale, la Parrocchia, in collaborazione col Gruppo Studi Capotauro, e con il Centro Studi per la Cultura Popolare presenterà a tutti una preziosa opera d'arte che diverrà, collocata nella Pieve stessa, testimonianza di fede ed arte. La piccola frazione dei Ronchi di Gabba custodiva questo tesoro che è venuto in possesso della Pieve di San Mamante di Lizzano in Belvedere: una bella tela generosamente donata alla comunità da Carolina Palmieri: vi è rappresentata la Vergine col Bambino secondo una tipologia abbastanza rara nel bolognese, la Madonna della Ghiara, venerata a Reggio Emilia di cui è patrona. L'iconografia è singolare: si discosta dalla più consueta composizione che vede Gesù sulle ginocchia della Madre, e presenta la Vergine seduta, a mani giunte, in atto di adorare il Bambino, che a sua volta le è seduto accanto. La tela, di cui si ignora l'autore, probabilmente dell'inizio del sec. XVII, si trovava nell'oratorio della frazione, dedicato alla Vergine Assunta, ora ridotto alla parte absidale chiusa da un cancello. Del dono prezioso e della sua storia, dei restauri promossi dal parroco don Raciolo Elmi, parlerà la dott. Alessandra Biagi, nella presentazione che si farà domenica; Gioia Lanzi tratterà dell'iconografia e delle sue caratteristiche, nonché della diffusione di questa immagine, della quale per altro poche sono le notizie note. Il restauro della tela è stato opera di Giulio Diana di Firenze, le parti lignee della cornice sono state integrate da Giampaolo Giacobazzi di Vidiciatico: questa presentazione sarà in un certo senso l'avvio di una ricerca e anche di una nuova storia che avvicinerà Lizzano in Belvedere e Reggio Emilia.



La tela

Nella cripta della Cattedrale un Rosario cantato e recitato

Giovedì 7 ottobre, Festa della Madonna del Rosario, nella Cripta della Cattedrale di San Pietro, alle ore 21, ingresso da via Altabella 2/a, in collaborazione con l'Associazione Internazionale Caterinati, vengono proposti i «Misteri della gloria. Santo Rosario solenne recitato e cantato». Alla recita si alterneranno musiche composte da don Giancarlo Soli ed eseguite dal Coro della Cattedrale, diretto da don Soli. Introduzione a cura di Chiara Sirk, critico musicale. Il Rosario è una preghiera molto amata, di antiche origini, ancora oggi recitata da tante persone. I tempi più recenti non hanno vinto la consolidata tradizione di ottobre mese dedicato a Maria. In tempi recenti con la lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae del 2002, Giovanni Paolo II ha introdotto i Misteri della luce. A tanta affettuosa partecipazione, non è corrisposto altrettanto interesse da parte dei compositori. Con l'eccezione delle «Mysterien (o Rosenkranz) Sonaten» di Heinrich Ignaz von Biber, tra le testimonianze più singolari del Barocco europeo, composte probabilmente nel 1674, durante il soggiorno di Biber a Salisburgo «in onore dei santi quindici misteri» del Rosario, cui s'ispira ciascuna delle quindici Sonate che costituiscono la raccolta, è difficile ricordare altre composizioni. Per questo l'attenzione che don Giancarlo Soli ha dedicato in musica al Rosario diventa particolarmente preziosa. Spiega il compositore: «Quest'impegno mi fu proposto dall'editore Dehoniano nel 1989. Lo accettai con molto interesse e ne nacque una pubblicazione con i testi e le musiche che poi continui ad usare soprattutto in onore della Madonna di San Luca e nella Giornata della Vita». Come s'inseriscono i brani all'interno della recita? «Si recita la decina conclusa dalla musica che riprende e sottolinea il mistero recitato. Il canto è a più voci nella forma del corale, in modo che non vada persa la comprensibilità del testo. Il testo è sempre in italiano, biblico o liturgico. Segue una breve strofa di commento all'unisono e di facile apprendimento. Conclude un ritornello per tutti i fedeli presenti». Ha già sperimentato questa formula. Qual è l'impressione che ne ha ricavato? «Che questa preghiera e la musica s'intreccino in modo proficuo per entrambe. La trovo una formula veramente interessante ed efficace». La celebrazione sarà completata anche da un «Regina del cielo» e da altri canti polifonici mariani.

Chiara Deotto

Santa Maria della Vita, cupola con vista

Innanzitutto, nell'Oratorio di Santa Maria della Vita, è stato presentato il volume che raccoglie le biografie degli artisti e le foto di tutte le opere esposte nella mostra «Vedute della Cupola di Santa Maria della Vita. Sessanta incisioni dedicate al Santuario». La mostra, che rimarrà aperta fino al 17 ottobre, dal martedì alla domenica, ore 10-12 e 15-19, presenta i lavori che l'Associazione Liberi Incisori (ALI) ha donato alla Fondazione Carisbo quale dedica al Santuario di Santa Maria della Vita e all'opera d'arte custodita sotto la sua grande cupola, il «Compianto sul Cristo Morto» di Niccolò dell'Arca. Il libro, oltre alla riproduzione delle opere in mostra, contiene una presentazione di Fabio Roversi Monaco e scritti di Graziano Campanini, Marzio Dall'Acqua e Marco Fiori. Scrive Marzio Dall'Acqua: «La cupola come elemento architettonico è rimando all'incommensurabile della natura e all'inesprimibile della metafisica, della spiritualità, del sentimento religioso. Quello della cupola è tema sublime per gli architetti, per gli urbanisti, per i pittori, i decoratori e scultori, ma è affascinante perdersi in essa anche da parte di chi semplicemente cammina sotto il suo invasivo. Costringe a tenere gli occhi levati e quindi ad uno spirito alato». Difficile per un artista resistere a questo richiamo. Ricorda Marco Fiori: «Valutando oggi la raccolta completa dei lavori, si può osservare che tutti gli artisti hanno realizzato un'opera coerente con il loro stile rimanendo, pertanto, riconoscibili nella tecnica e nel linguaggio di ogni singolo foglio. Credo che sia proprio questo a dare risalto e tipicità all'intera rassegna: non si tratta di una serie di "vedute" che autori diversi hanno realizzato per un unico soggetto ma, bensì, una sequenza d'interpretazioni grafiche, autonome e originali, sul medesimo tema». (C.S.)

«La lezione è finita», un film su Madre Elisabetta Renzi

Il 17 ottobre, al Cinema Teatro Antoniano di Bologna (Via Guinizelli 3) alle ore 18, ci sarà la proiezione del film La lezione è finita, del regista Paolo Damosso. La proiezione è ad ingresso libero, ed è organizzata dalle suore Maestre Pie, che a Bologna operano all'interno della scuola «Elisabetta Renzi» da 112 anni. Suor Stefania Vitali, superiora dell'Istituto Renzi di Bologna invita tutti ad essere presenti alla proiezione per «conoscere, sia pur per sommi capi, dove e perché nasce lo stile educativo della nostra scuola, che opera nella diocesi di Bologna da così tanti anni; questo è importante per meglio dialogare con coloro che si dicono eredi del carisma elisabettiano ed eventualmente (perché no?) migliorarne la congruenza e coniugarlo al meglio con le esigenze del nostro tempo. Vi invito ad essere presenti,



Il backstage

perché il film ruota attorno alla figura di Madre Elisabetta Renzi, che, nel lontano 1839, fonda la famiglia religiosa delle Maestre Pie. Il film ha lo scopo dichiarato, attraverso continui rimandi alla vita della beata Renzi, di infondere nei giovani - interpretati dai veri studenti del liceo Maestre Pie di Rimini - l'amore per la vita, e lo fa in chiave ironica proprio per voler stupire bonariamente le nuove generazioni». Alla serata parteciperà il regista Paolo Damosso che ha dichiarato «Sono convinto che l'ironia, il sorriso, il buon umore, siano elementi indispensabili per proporre oggi i valori in cui crediamo».

Bologna Festival, suona Tchorzewski

Per «Il Nuovo, l'Antico», rassegna promossa da Bologna Festival, mercoledì 6 ottobre (Oratorio San Filippo Neri, ore 20.30), il pianista polacco Jakub Tchorzewski interpreta musiche di Veress, Ligeti, Bartók. Maestro Tchorzewski, Veress è ancora poco conosciuto. Lei l'ha riscoperto. Perché? «Ad un certo punto della mia vita mi sono trasferito a Berna, dove anche Veress si era rifugiato nel 1949 per sfuggire al regime comunista. Lì ha vissuto a lungo, ha insegnato al Conservatorio esercitando un'influenza molto forte sugli allora giovani e oggi grandi compositori svizzeri. Questa figura ha suscitato in me molta curiosità: ho scoperto che c'era molta musica per pianoforte pubblicata e tanta ancora inedita. Allora, grazie al figlio del compositore, Claudio, e all'archivio Paul Sacher Stiftung, ho potuto consultare spartiti mai visti. Con tutto questo materiale ho deciso di registrare un cd con tutte le sue composizioni per pianoforte, il primo in assoluto». Dunque ha trovato



Tchorzewski

materiale interessante? «Sì, era un grandissimo. Lui è stato allievo di Bartok e di Kodaly in Ungheria. In Svizzera ha insegnato a Ligeti e a Kurtág». Perché è scomparso dalla memoria? «Per due motivi: il regime, dopo la sua scelta di andarsene, ne cancellò ogni memoria. Per quanto riguarda il pianoforte, lui compose per questo strumento solo nella prima parte della sua vita. Poi lo usò nella musica da camera, ma mai più come solista». Il programma segue il filo rosso dell'Ungheria: per Bartok, Veress e Ligeti quanto era importante il pianoforte? «Per Bartok era lo strumento più importante, ha scritto tantissimo. Veress ha un rapporto un po' particolare, ma felice, tutto da scoprire. Infine Ligeti per il piano ha scritto un monumento: gli stupendi Etudes. Lo eseguirò i brani di "Musica ricercata", scritti tra il 1950 e il 1953, che sono un suo omaggio a Frescobaldi». (C.D.)

Il Cappellini riparte dall'oviraptor

Da sabato prossimo ritornano i «Sabati dei Cappellini». Il programma di quest'anno rispecchia quelle che da sempre sono le nostre caratteristiche - racconta Gian Battista Vai, direttore del museo geologico Giovanni Cappellini. Tutti gli incontri svilupperanno tematiche di carattere geologico e storico, e mostreranno i risultati delle ricerche in atto sul territorio bolognese». Si parte subito in quinta, con l'incontro dedicato al recente ritrovamento dello scheletro di un dinosauro Oviraptor e del suo nido in Mongolia: «È una scoperta straordinaria, fatta da un giovanissimo ricercatore, Federico Fanti di

29 anni. Questa lezione servirà a dimostrare cosa si può fare in un museo, in questi anni grami dal punto di vista economico, se si è ben inseriti nel circuito internazionale». Per gli appassionati di storia ci saranno appuntamenti dedicati a scienziati illustri del passato, come Luigi Ferdinando Marsili, il più europeo e cosmopolita ricercatore italiano vissuto a cavallo tra Seicento e Settecento. Si parlerà anche del contributo dei geologi alla realizzazione dell'unità d'Italia. Ma visto che sono proprio gli eventi di attualità a «farla da padrone», ecco un intero incontro dedicato al Civis.

Caterina Dall'Olio

Argelato: «Il giudizio di Dio genera la nostra speranza»

Esiste un'esigenza di giustizia, in forza della quale a chi agisce bene è dovuta una vita beata e a chi agisce male una vita infelice. Ora questa esigenza è quotidianamente contraddetta e nella storia umana e nelle nostre più umili quotidiane vicende. Detta in maniera «brutale»: la sorte definitiva di Madre Teresa non può essere uguale alla sorte definitiva di Hitler. Non c'è nessuno fra voi - ne sono sicuro - che non senta nel proprio cuore questa esigenza: la felicità deve coincidere colla giustizia. Ebbene, miei cari, la pagina evangelica vuole prima di tutto donarci questa certezza: molte sono le «cose storte», in questa vita, ma saranno messe in ordine. Ma chi opera questo capovolgimento, chi «rimette le cose a posto», ed in maniera definitiva? È il secondo grande insegnamento di questa pagina evangelica. È Dio stesso che interviene nella vita di ciascuno, quando sarà il «suo giorno» - il giorno del Signore - nella storia umana «per dare a cia-

scuno il suo». Questo intervento di Dio ha un nome: è il giudizio di Dio. Per ciascuno di noi accadrà al momento della nostra morte; alla fine dei tempi, per tutta la storia umana. Ci sarà dunque, un giudizio particolare di Dio ed un giudizio universale. Nel Santo Vangelo Gesù ne parla più volte. E la pagina evangelica per dirci che il giudizio di Dio sarà definitivo, afferma che fra chi è stato giudicato bene e chi è stato giudicato male «è stabilito un grande abisso». La creazione di Dio sarà come spezzata in due. Cari fratelli e sorelle, la verità del giudizio di Dio deve accompagnarci, e generare in noi due attitudini fondamentali. La prima. La nostra vita - come viviamo e ciò che facciamo - è davanti a Dio una cosa seria. È Dio che prende sul serio la nostra vicenda terrena. La seconda. Il pensiero del giudizio è fonte di speranza. Esso ci dona la certezza di fede che «il Signore rende giustizia agli oppressi... amà i giusti... ma sconvolge le vie degli empi».

(Dall'omelia del cardinale ad Argelato)

San Paolo di Ravone: «La cresima, conferma della fede del battesimo»

Che cosa significa «avere fede»? La prima lettura lo spiega molto bene. Di fronte all'immane ingiustizia di cui è deturpata la storia umana, il profeta è invitato ad avere una certezza: Dio compirà il suo progetto di salvezza; e pertanto, è invitato a nutrire anche un'attitudine di fondo: affidarsi ultimamente al Signore. Essere credenti, dunque, significa inscindibilmente una certezza a carattere intellettuale e un abbandono pieno nel Signore. Cari ragazzi, oggi ricevendo la cresima sarete rinvigoriti nella fede. Quando i vostri genitori vi portarono in Chiesa per farvi battezzare, il sacerdote domandò loro: che cosa chiedete? Essi risposero: la fede. Oggi la fede ricevuta nel santo battesimo viene confermata dalla cresima, al punto che diventate capaci anche di testimoniare. Ma la fede, cari ragazzi, va nutrita. È dunque necessario che voi continuiate a frequentare il catechismo, ad accostarvi ai santi sacramenti, a seguire le proposte dei vostri educatori.

(Dall'omelia del cardinale a S. Paolo di Ravone)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO**OGGI**

Alle 11 a Quarto Superiore Messa nel 1° centenario della dedizione della chiesa. Alle 16 saluto al Congresso dei catechisti. Alle 17 a Villa Pallavicini Primi Vespri di S. Petronio e benedizione dell'«Arca di don Giulio».

DOMANI

Alle 17 nella Basilica di San Petronio solenne concelebrazione per il Patrono e processione.

GIOVEDÌ 7

Alle 21 a S. Maria della Misericordia conferenza di introduzione al ciclo di incontri sui Dieci Comandamenti.

SABATO 9

Alle 17 in Cattedrale concelebrazione eucaristica e ordinazione diaconale di due seminaristi.

DOMENICA 10

Alle 10.45 in Seminario saluto alla festa dell'Associazione nazionale famiglie numerose. Alle 11.30 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchiano Messa all'incontro nazionale dell'Associazione separati-fedeli. Alle 16.30 nella parrocchia di Madonna del Lavoro conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Alessandro Arginati.

Domenica 10 alle Budrie la tradizionale giornata diocesana che quest'anno si inserisce nel percorso che si concluderà il 1° maggio a San Giovanni in Persiceto

Spiritualità familiare

Il programma della giornata

Domenica 10 al Santuario di S. Clelia Barbieri a Le Budrie di S. Giovanni in Persiceto l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare organizza una Giornata di spiritualità per le famiglie. Il tema è «Come accogliere il Verbo: Maria e Giuseppe»; guiderà la riflessione don Marco Settembrini, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Il programma prevede: alle 9.30 accoglienza, alle 9.45 Lodi, alle 10 prima riflessione e alle 11.15 seconda riflessione; alle 12.30 Angelus. Dopo il pranzo al sacco, alle 14.15 Ora media, alle 14.30 ripresa delle riflessioni: domande e risonanze in dialogo; alle 15.45 merenda insieme; alle 16 conclusioni; alle 17 Messa. I bambini saranno custoditi e intrattenuti con attività e giochi. Informazioni: Ufficio Pastorale Famiglia, via Altabella 6, tel. 0516480736, famiglia@bologna.chiesacattolica.it



Il 10 ottobre prossimo tutte le famiglie della Diocesi sono invitate a partecipare alla Giornata di Spiritualità che si terrà presso il Santuario delle Budrie. È una Giornata che si inserisce nel percorso di Pastorale familiare proposto in modo particolare per quest'anno al Vicariato di Persiceto-Castelfranco, percorso che si concluderà il 1° maggio 2011 con la Festa diocesana della Famiglia a San Giovanni in Persiceto. Tale percorso intende inserirsi nella consueta programmazione della vita delle parrocchie del territorio, senza creare o moltiplicare impegni e occasioni di incontro, ma cercando di sollecitare l'attenzione alla realtà della famiglia nei suoi diversi aspetti e nei diversi ambiti pastorali. A una famiglia per ogni parrocchia del Vicariato, il cardinale Caffarra ha personalmente consegnato una «lettera» con le tappe del cammino, suggerendo alcune modalità di lavoro e i contenuti sui quali riflettere: l'Accoglienza, il Sacramento del Matrimonio, il dono della Vita, la custodia della vita come responsabilità educativa, dividendo così il cammino in quattro momenti.

I consueti appuntamenti che l'Ufficio Famiglia organizza per tutte le famiglie, ogni anno, nei diversi momenti dell'anno pastorale, verranno dunque organizzati per tutte le famiglie della diocesi, in collaborazione con il Vicariato di Persiceto-Castelfranco, nel territorio dello stesso Vicariato, seguendo le

**«Tobia e Sara» in spagnolo**

A più di dieci anni dalla scomparsa di Monsignor Gianfranco Fregni le Paoline hanno pubblicato la traduzione in spagnolo di uno dei suoi testi di maggior successo, «Tobia e Sara», itinerario di fede per i giovani sposi. Il libro invita a riflettere sulla vita matrimoniale alla luce della Parola di Dio.

indicazioni di contenuto che ci sono state suggerite. Tutte le famiglie sono dunque invitate a vivere insieme in particolare questi momenti: la Giornata di spiritualità del 10 ottobre presso il Santuario delle Budrie; gli Esercizi spirituali per le famiglie il 13 e 14 novembre a Fagnano, durante i quali si rifletterà sul Sacramento del Matrimonio; le iniziative in occasione della Giornata della Vita; la Festa diocesana della famiglia il 1° maggio 2011, occasione nella quale si approfondirà la riflessione sulla responsabilità educativa della famiglia e della comunità tutta. Questa giornata di festa, che vedrà la partecipazione del cardinale Caffarra, concluderà il periodo di collaborazione più stretta con il Vicariato di Persiceto-Castelfranco per dare inizio ad un nuovo periodo di attività pastorale più attenta e consapevole alla realtà familiare, che vedrà protagoniste le stesse famiglie che hanno lavorato in questo anno, insieme a quante vorranno unirsi ad esse.

Allo stesso «cammino di collaborazione» verrà invitata per l'anno successivo un'altra zona pastorale della diocesi che nel lavoro che farà nel proprio territorio potrà avvalersi dell'esperienza già fatta dalle famiglie del Vicariato di Persiceto-Castelfranco. Mettendoci in ascolto delle varie realtà territoriali, collaborando con loro e mettendo in contatto famiglie di diverse realtà territoriali desideriamo creare una maggiore unità fra le famiglie della diocesi, perché possano sempre più concretamente sentirsi parte della grande famiglia della Chiesa.

Ufficio Pastorale Famiglia e Vicariato Persiceto-Castelfranco

Polizia. Con san Michele in lotta contro il male

La Polizia di Stato ha scelto come patrono S. Michele, l'Arcangelo che insorge contro Satana e i suoi satelliti. Il male non è una forza cieca e senza volto, ma ha un'origine personale. Dietro il male c'è sempre

la figura oscura di Satana, «il grande drago». L'Arcangelo Michele e i suoi angeli combattono contro il drago, che fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Nel mondo creato, allora, si manifesta la presenza del «mistero dell'iniquità», attraverso il peccato. Il peccato produce in noi come una scissione: da un lato, siamo orientati a Dio e attratti dalle cose buone, giuste e vere, perché siamo «figli della luce»; dall'altro, siamo attratti dal regno di Satana. Il suo potere è indicato dalle Scritture come potere delle tenebre, per l'odio che egli porta a Cristo. Mediante il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia siamo stati innestati nella Pasqua di Cristo e abbiamo ricevuto in dono la luce e la forza necessarie per vincere il male, che il demonio continuerà a seminare lungo tutto l'arco della nostra esistenza. Dopo il Battesimo, dunque, la lotta contro il male continua. Una lotta che durerà fino all'ultimo giorno. Ma, alla fine, il bene prevarrà sul male «grazie al sangue versato» da Cristo sulla Croce e in forza della testimonianza data da coloro che non si sono chiusi nel proprio egoismo. È in questo contesto che la Polizia di Stato è chiamata a svolgere il proprio ruolo. Essa svolge un'autentica missione per garantire e salvaguardare il bene comune. Quando la Polizia interviene, si trova

Pubblichiamo una sintesi delle omelie pronunciate dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi in occasione delle feste di san Michele e di san Zama

San Zama. Il vescovo, «vigilante» sul gregge

Facciamo memoria del nostro primo Vescovo S. Zama e di tutti i Santi Vescovi della Chiesa bolognese. È una memoria che ci fa risalire alle radici

della nostra Chiesa, ed è «sollecitata» dalla Sacra Scrittura: «Ricordatevi dei vostri capi» (Eb 13, 7). Ricordare, con «memoria» orante, i nostri Arcivescovi, significa, in sostanza, ripercorrere le tappe della storia della salvezza in terra bolognese, per continuare, sotto la guida dello Spirito, l'opera stessa di Cristo che, nei suoi Pastori, ci regala il suo modo di presenza sacramentale, per «non lasciarci sviare da dottrine varie ed estranee» e perché i nostri cuori siano sostenuti dalla grazia. Come ci ha ricordato S. Paolo nella prima lettura, il rischio della presenza di «lupi rapaci» è ormai un fatto quotidiano, lupi «che non risparmiano il gregge», alcuni perfino dentro la Chiesa, dove «inseguono dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé». Per questo l'Apostolo, con forte determinazione, esorta gli «anziani della Chiesa: vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio». «Vigilate!», ripete a noi con forza l'Apostolo dei gentili, perché il «campo di Dio» si è dilatato e globalizzato. All'inizio del secondo decennio del XXI secolo, il «deserto spirituale» avanza rapidamente e crescono le spinte disgregative, che rendono indispensabile un «profondo rinnovamento culturale». Questa crisi - scrive Benedetto XVI - ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole, a puntare su nuove forme di impegno, ma esige soprattutto la volontà di discernere davanti a Dio, ciò che è bene e ciò che è male. Nella Chiesa locale, questa «vigilanza» costruttiva e propositiva ha nel Vescovo pro tempore il suo primo referente, in quanto «principio visibile e fondamento dell'unità» nella comunità diocesana. Su questo orizzonte, la memoria di S. Zama e dei Santi Vescovi della nostra Chiesa ci spinge a riconsiderare attentamente «l'esito del loro tenore di vita» per imitarne la fede e camminare speditamente sulla via della santità. Gesù, oggi, ci ha ripetuto le parole pronunciate in Galilea: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo». Ma per compiere un'opera tanto grande e assicurarne la continuità, il Signore ha chiamato alla sua sequela alcuni pescatori di Galilea per trasformarli in «pescatori di uomini». Oggi la Chiesa di Bologna, come Paolo, «si mette in ginocchio e prega», perché non manchino gli operai nella «messe» del Signore. Il Cardinale, infatti, ha indetto un «Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali». Fino al 4 ottobre del prossimo anno la Chiesa di Bologna, in tutte le sue aggregazioni, eleverà al Signore preghiere e suppliche straordinarie per ottenere il dono di numerosi e santi Sacerdoti. Senza il Sacerdote, infatti, non può essere celebrata l'Eucaristia e senza l'Eucaristia la Chiesa non può sbocciare, di fronte al mondo, come «sacramento universale di salvezza e principio di unità per tutti i popoli».

(Dall'omelia del vicario generale per la festa di San Zama)



Un momento della Messa

di fronte a persone che spesso hanno ceduto alle lusinghe del male, ma la sua lotta, di fatto, non è solo «contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male». «Ogni giorno, attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abitudinariamente alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili». I mass media tendono ad estraniarci dalla realtà, a renderci tutti spettatori, dentro «dinamiche collettive» che mostrano le cose in superficie: «le persone diventano corpi, e questi corpi perdono l'anima». Queste parole forti di Benedetto XVI mettono in evidenza un contesto favorevole alla violenza e sistemica aggressione al tessuto sano della nostra società. La Polizia di Stato e le altre Istituzioni sono chiamate a contrastare questa crescente deriva sociale, spesso senza mezzi adeguati per gestire una complessità dilagante. L'Enciclica «Caritas in veritate» indica la causa ultima di questa frantumazione sociale nel peccato delle origini. Occorrono uomini e donne di pensiero e di azione, capaci di correttezza e trasparenza argomentativa, per ricordare in modo costruttivo il rapporto fede/ragione e così instaurare un'autentica prassi democratica. Non si può continuare a concepire la democrazia come se Dio non esistesse: «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia».

(Dall'omelia del vescovo ausiliare per la festa di S. Michele Arcangelo)

Famiglie di «Rinnovamento»: Caffarra indica la strada

Domenica scorsa, a Borgonuovo di Pontecchiano Marconi, si è svolto l'incontro delle famiglie organizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo dell'Emilia Romagna il cui tema era: «Quanto a noi e alla nostra famiglia serviremo il Signore». Il clima è stato di grande gioia e familiarità alla presenza del cardinale Carlo Caffarra. L'incontro è iniziato con un momento di preghiera comunitaria di lode e d'invocazione allo Spirito. Alle 10.30 l'arrivo del Cardinale, accolto dai bimbi che processionalmente lo hanno accompagnato all'interno della sala. I bambini hanno ringraziato il Cardinale con un canto. Dopo un breve saluto da parte di Etienne e Filipa Niemiants, delegati regionali per l'Ambito Famiglie del RnS, tre coppie hanno donato la propria testimonianza di vita

familiare. La prima racconta di come il Signore li ha rialzati da una situazione così comune oggi: il baratro del divorzio. La seconda coppia ha raccontato il cammino di fidanzamento e la decisione di sposarsi nonostante tanti ostacoli dovuti alla lontananza geografica tra i due, alla diagnosi della sclerosi multipla per lei, e la perdita del posto di lavoro del fidanzato. Affidandosi a Gesù si sono sposati e il Signore non li ha delusi, per lo sposo è arrivato un contratto di lavoro a tempo indeterminato, e per la sposa si sono arrestate le ricadute della malattia. La terza coppia ha raccontato di come il matrimonio non è un traguardo ma un cammino che inizia, si deve costruirlo giorno per giorno ma non solo con le proprie forze, ma aprendo le porte di casa al Signore. Ogni testimonianza si è

conclusa con una domanda alla quale il Cardinale ha risposto con generosità e chiarezza, incoraggiando e dando speranza; ha ribadito l'importanza di dare forza alla grazia ricevuta nel sacramento del matrimonio per essere uniti al Signore e in Lui uscire vittoriosi anche in situazioni così al limite. La nostra forza è nella fedeltà che il Signore ha verso di noi, la quale è eterna come la misericordia che usa per noi anche quando lo rinneghiamo. Al termine, l'Arcivescovo ha benedetto una coppia che compiva 50 anni di Matrimonio e tutta l'assemblea. Quindi un impegno dalle famiglie del RnS: ogni sera alle 21 un'Ave Maria per tutte le famiglie e per le vocazioni. Con un grande abbraccio di padre e pastore il l'Arcivescovo si è congedato dall'assemblea. Nel pomeriggio i partecipanti si sono

suddivisi in gruppi per riflettere sul tema della giornata e sulle parole del Cardinale. La Messa è stata celebrata da padre Francesco Bocchi, O.F.M.Cap. La registrazione dell'incontro può essere scaricata dal sito www.rns-emiliaromagna.it.



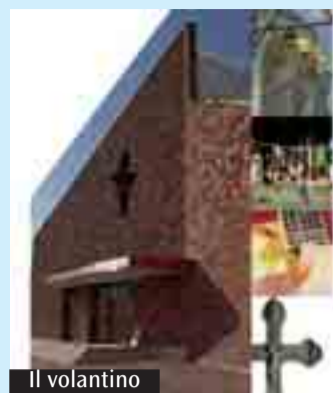
L'incontro

Michele Petracca

Ufficio amministrativo, riparte venerdì il corso «Gestire l'ente parrocchia»

Il corso «Gestire l'ente parrocchia» riparte venerdì 8 alle 20.45 presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), per iniziativa dell'Ufficio amministrativo diocesano, la seconda edizione del Corso «Gestire l'ente parrocchia», già proposto nel 2009. In apertura, saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Il corso continuerà poi sempre nella giornata di venerdì, alla stessa ora e nello stesso luogo. A chi frequenterà verrà data la password per accedere al Sito dell'Ufficio amministrativo: www.chiesadibologna.it/amministrazione. Ci si può iscrivere solo online all'indirizzo www.chiesadibologna.it/iscrizioni. Per la compilazione del Dvr (Documento per la Valutazione dei Rischi) è stata prevista una giornata di incontro/aggiornamento per i parroci e/o i loro collaboratori. La giornata si terrà il 27 novembre presso il Seminario Arcivescovile dalle 9.30 alle 17.30 con la possibilità di pranzo. Ci si può iscrivere solo online all'indirizzo

www.chiesadibologna.it/iscrizioni. E' prevista una replica. Verrà inoltre riproposto il Corso per l'utilizzo di SIPA-net (Modulo Amministrativo) in due lezioni consecutive i sabati 4 e 11 dicembre, alle 9.30 presso l'Istituto Veritatis Splendor. Ci si può iscrivere solo online all'indirizzo www.chiesadibologna.it/iscrizioni. Si ricorda che, visibile a tutti, nel Sito dell'Ufficio amministrativo vi è già online una pagina nella quale si cercherà di dare informazioni utili in relazione ai vari adempimenti amministrativi e alle varie novità che nel tempo compariranno.



Il volantino

In memoria Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 4 OTTOBRE**
Righi-Lambertini cardinale Egano (2000)
Giusti don Enrico (2007)
- 5 OTTOBRE**
Mazzanti don Carlo (1951)
Mattioli don Sante (1954)
Nanni don Giorgio (2008)
- 7 OTTOBRE**
Bartoli don Antonio (1985)
- 8 OTTOBRE**
Passerini don
- Giovanni (1951)
Marchi don Oreste (1960)
Abbondanti don Giuseppe (1977)
Serra don Giorgio (1992)
Filios padre Antonino Giovanni Ofm (1993)
- 9 OTTOBRE**
Santoli don Tullio (1957)
Pirani don Alfonso (1969)
- 10 OTTOBRE**
Passerini don Pietro (1953)
Sassatelli monsignor Mario (1969)
Dall'Olio don Gaetano (1972)
Beccherle monsignor Angelo (1992)



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna	
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Fantastic mr: Fox Ore 16 - 17.45 Urlo Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il segreto dei suoi occhi Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL v. Toscani 146 051.474015	Benvenuti al sud Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Mangia, prega, ama Ore 16 - 18.45 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	L'uomo che verrà Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14	Miral

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Angeli Custodi: la Decennale - Madonna del Rosario a Castello d'Argile e a Pontecchio - Il patrono dei farmacisti
Coniugi Coccolini: sessantesimo di matrimonio - Casa Santa Chiara in festa - «Servi»: conferenza del provicario

parrocchie

ANGELI CUSTODI. La parrocchia degli Angeli Custodi, nell'ambito dell'8ª Decennale eucaristica organizza una serie di incontri sul tema «E' domenica: venite alla festa!». Lunedì 11 ottobre alle 20.45 don Erio Castellucci, docente alla Fter, parlerà de «La domenica: giorno della Chiesa».

S. DOMENICO SAVIO. Martedì 5 ottobre, ricorre il 2º anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale di San Domenico Savio. La Messa di suffragio sarà celebrata alle 19 nella chiesa parrocchiale in via Andreini 36 e presieduta da don Massimo Mingardi.

CASTELLO D'ARGILE. Si conclude oggi, nella parrocchia di Castello d'Argile, la festa della Madonna del Rosario, a cui si affianca la laica «Festa d'Erzen». Alle 8 Messa, alle 10 Messa solenne, alle 17 solenne processione con l'immagine della Madonna in via Matteotti. Per la «Festa d'Erzen», numerosi appuntamenti, che culmineranno alle 23 nello spettacolo di fuochi d'artificio.

PONTECCHIO MARCONI. Oggi nella parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi si conclude la festa della Madonna del Rosario. Alle 8 Messa, alle 11 Messa solenne con la partecipazione del Coro parrocchiale, alle 16 Messa vespertina. Per la parte ludica, Orchestra spettacolo Budriesi, pesca di beneficenza e stand gastronomico. Il ricavato sarà destinato alla Scuola materna e alle altre iniziative parrocchiali.

VERGATO. Giovedì 7 ricorre il trigesimo dalla morte di don Giorgio Pederzini, parroco emerito del S. Cuore di Gesù di Vergato. In suo suffragio, alle 20 recita del Rosario, alle 20.30 Messa concelebrata: saranno presenti i sacerdoti del Vicariato, i componenti della «Pretina» e quanti vorranno partecipare.

spiritualità

VILLA SAN GIUSEPPE. La Casa per esercizi spirituali dei Gesuiti «Villa San Giuseppe» (via di San Luca 24) propone due corsi nel mese di ottobre: dall'11 al 20 «Il Cristo doveva patire...», esercizi spirituali ignaziani (sintesi di III e IV settimana) guidati dal gesuita padre Enrico Simoncini; dal 29 ottobre all'1 novembre «Ritiro con drammatizzazione», guidato dal gesuita padre Stefano Titta, per giovani. Info: tel. 0516142341, vsg.bologna@gesuiti.it, www.villasangiuseppe.org

CASA S. MARCELLINA. Sabato 9 ottobre a Casa Santa Marcellina l'avvio della lectio mensile sul Vangelo di Giovanni: «Colui del quale hanno scritto Mosè e i profeti», ore 9.45, a cura di suor Elsa Antoniazzi. Domenica 17 il primo di alcuni incontri sui testi biblici del tempo ordinario, ore 19 - 22.30 (con agape a cura dei partecipanti), a cura di don Giandomenico Cova. Info: tel. 051777073, www.casasantamarcellina.org

religiosi

MINIME. Sabato 9 alle 9.30 nel Santuario di S. Clelia Barbieri a Le Budrie, alla presenza del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, Halina Cassiani emetterà la sua prima professione religiosa nella congregazione delle Minime dell'Addolorata

anniversari

SESSANTESIMO. L'ingegner Giuseppe Coccolini e la moglie Leda hanno festeggiato, il 1º ottobre, 60 anni di matrimonio, ringraziando il Signore per gli anni vissuti insieme con la Messa nella chiesa in cui si erano sposati, S. Caterina di Strada Maggiore. Erano circondati dall'affetto dei figli Pietro, Stefano e Maria Neva, con le rispettive famiglie, gli 11 nipoti, e la prima pronipote, Matilde, nata poche settimane fa. Auguriamo a loro salute e altri anni di vita insieme.



Coniugi Coccolini

associazioni

FARMACISTI CATTOLICI. I farmacisti cattolici dell'Ucfa, organizzano in ogni provincia una Messa per celebrare la ricorrenza del Santo Patrono dei farmacisti, S. Giovanni Leonardi. A Bologna la Messa sarà nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo, alle 20 di giovedì 7.

IL PONTE. L'Associazione «Il Ponte» di Casa S. Chiara organizza domenica 10 a Villa Pallavicini la «Festa dell'amicizia». Alle 11 la Messa, quindi pranzo insieme (quota 15 euro, bambini gratis). Nel pomeriggio: mercatini del Ponte e della comunità di Montechiaro, Colunga, Calcara e Villanova; lotteria nella palestra, canti, danze, giochi, crescentine e torte. Per chi ne ha necessità pulmini da Porta Saragozza alle 9.50 con rientro alle 18.

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 17 nella chiesa della Ss. Annunziata a Porta D'Azeglio.

VEDOVE. Sabato 9 alle 9.30 Messa nella Cattedrale di S. Pietro per ricordare Eleonora Turchi, conosciuta come Rina Formaggio, fondatrice del Movimento cattolico vedovile. Sono invitate tutte le vedove cattoliche e quanti l'hanno conosciuta, per onorarla e ricordarla per tutte le prove che seppero vincere.

società

ANTONIANO. Domani sarà una giornata molto importante per il Centro d'ascolto e la Mensa dell'Antoniano. Infatti, in occasione della festività di S. Francesco e di S. Petronio, l'Antoniano, il Comune di Bologna e alcuni rappresentanti dell'Unione cuochi bolognesi serviranno il pranzo a circa 200 persone, tra ospiti e utenti del Centro d'ascolto dell'Antoniano e di altri servizi della città, presso la corte del Palazzo d'Accursio.

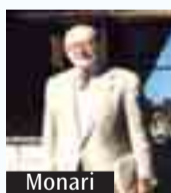
musica

«MUSICA IN BASILICA». Martedì 5 alle 21, penultimo appuntamento della rassegna «Musica in Basilica», in occasione della festa di S. Francesco d'Assisi. L'introduzione all'ascolto a cura del musicologo e scrittore Renzo Cresti precederà il concerto dei solisti Laura Marzadori (violino) e Alberto Farolfi (contrabbasso) nell'esecuzione delle musiche di Bottesini, Paganini e Rossini con l'Orchestra da Camera «G. B. Martini» diretta da Stefano Chiarotti. Ingresso alla Biblioteca storica della Basilica di S. Francesco da piazza Malpighi 9. Offerta libera per il restauro conservativo della Basilica di S. Francesco.

SAN RUFFILLO. Sabato 9 alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Ruffillo (via Toscana 146 a Bologna) concerto di musica sacra con il coro e orchestra «SoliDeoGloria». Musiche di Liviabella, Franck, Vivaldi, Frisina, Guida, Ruggeri, Rossini, Mozart, Morricone, Rheinberger.

Solidarietà e Cooperazione Senza Frontiere ricorda Monari

Domenica 10 ottobre alle ore 18, con una Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Carità in Bologna (via S. Felice 64), gli amici di «Solidarietà» ricorderanno Edgardo Monari nel quarto anniversario della sua andata al Padre. I programmi avviati in Africa proseguono con la stessa determinazione che faceva parte del Dna del fondatore dell'Associazione. In Tanzania, nella diocesi di Iringa, è in gran parte concentrato il progetto polisettoriale «Pane-Acqua-Salute-Istruzione-Lavoro»; a questo si aggiunge l'impianto Tac installato presso l'ospedale di Mwanza sul lago Vittoria, che ha già cominciato a funzionare, sia pure con qualche difficoltà irrimediabile. La seconda centrale idroelettrica, dopo quella di Usokami, sta andando verso il completamento nei territori di Madega-Maguta: la diga di sbarramento sul fiume Lukosi è completata; sul tracciato della condotta forzata lunga più di un chilometro sono posizionati i tubi pronti per essere saldati. In cantiere sono sistemate le strutture metalliche che andranno a formare, con le relative opere murarie, la centrale di produzione dell'energia elettrica. Presso il porto di Ravenna è in attesa di imbarco la turbina per la trasformazione dell'energia cinetica dell'acqua in energia elettrica. Una prima linea di distribuzione dell'elettricità è impostata. Sono stati avviati contatti, sia col Vescovo di Iringa, al quale sarà consegnato l'intero impianto, che con le autorità del distretto e dei villaggi interessati. Questo nella prospettiva di vedere realizzata una struttura consortile che dovrà gestire l'impianto, la distribuzione dell'energia (case, dispensari, scuole) e le manutenzioni necessarie. Ben diciassette sono state le missioni in Africa in questo anno dei volontari di «Solidarietà». C'è posto anche per altri amici! «Insieme si può» era il motto proposto dal compianto professor Monari, che l'Associazione offre a quanti sentono il richiamo a fare e a dare per i Paesi in via di sviluppo.



Monari

Festa a Sant'Isaia

La parrocchia di S. Isaia (via De' Marchi 31) dal 6 al 10 ottobre celebra la festa del patrono. Il programma prevede: nei giorni 6-7-8 ottobre alle 18 il triduo di preghiera con la recita del Rosario per le vocazioni sacerdotali della diocesi e a seguire la Messa; sabato 9 alle 18.30 la Messa coi bambini del catechismo e alle 21.15 un Concerto di canti sacri russi eseguiti dalla Corale San Basilio; domenica 10 alle 10.30 la Messa solenne. «Quest'anno», dice il parroco don Nicola Ruisi, «riprendiamo la vita parrocchiale col proposito di aiutarci a progredire nelle ragioni della nostra fede. Per questo proponiamo ogni lunedì sera un'ora di catechismo per gli adulti: una lettura commentata del Catechismo e una lettura meditata della Scrittura. Durante l'anno sono previsti anche dei Lunedì culturali in cui metteremo a tema questioni d'attualità formulando un giudizio alla luce della fede».

Pontificie opere missionarie, riflessione di monsignor Rosati

Torna il mese di ottobre che nella nostra consuetudine è particolarmente dedicato alle Missioni «ad gentes». Cinque settimane, cinque domeniche: un periodo offerto alle nostre comunità per la preghiera, il sacrificio, la carità. Il tema a noi proposto quest'anno è «Spezzare il pane per tutti i popoli». Il pane vero è il Signore Gesù che ci invita a spezzare per i nostri fratelli il pane della Parola di Dio, il pane dell'Eucaristia e quello della carità. Non si tratta di un giorno o semplicemente di un'offerta che facciamo come abbiamo sempre fatto per quest'occasione: è una presa di coscienza che ci viene richiesta per una vita di annuncio del Vangelo. In particolare il Papa ci invita nel suo messaggio ad allargare la nostra visuale a tutto il mondo. Fortunatamente anche nelle nostre comunità fioriscono tante attività e impegni verso le Missioni. Ma in questo mese - che avrà il suo culmine nella Giornata missionaria mondiale del 24 ottobre - il Papa indica le Pontificie Opere Missionarie come prime destinatarie del nostro impegno: la dimensione universale deve prevalere su quella particolare. Ricordo ai responsabili delle parrocchie e delle comunità della nostra Chiesa che quanto viene raccolto in questo periodo, soprattutto nella Giornata missionaria va doverosamente devoluto alle Pontificie Opere Missionarie presso la Sede Apostolica: le offerte dovranno essere portate alla Curia Arcivescovile (Ufficio del Delegato Pontificie Opere Missionarie aperto martedì e venerdì ore 9.30 - 12) che provvederà alla consegna globale, come negli anni passati, a Roma. Altre iniziative di preghiera e di carità non mancheranno certamente a livello parrocchiale, vicariale e diocesano: il Signore ci faccia crescere in questo spirito missionario che è esigenza fondamentale per tutti i battezzati.

Monsignor Aldo Rosati, delegato Pontificie Opere Missionarie

Paoline, sussidio per i giovani

«La mia fede: mattone su mattone» (Edizione Paoline, 5 euro), è un sussidio rivolto ai giovani che propone un personale percorso di preghiera volto a costruire, mattone su mattone, l'edificio della fede a partire dall'incontro giornaliero con Gesù. Il sussidio durerà per tutto l'anno pastorale e ha la forma della lectio, con il momento dell'ascolto della parola, poi con la ricerca del suo significato attraverso la meditazione, e infine con la preghiera. Nel testo, ogni domenica, si trova la presentazione di un testimone, «l'impronta del Santo», l'amico che accompagnerà il lettore nella crescita di fede. Nelle pagine finali si trova uno schema con le preghiere tradizionali del buon cristiano. Il sussidio può essere utilizzato per la preghiera personale e comunitaria. Per condividere riflessioni, emozioni e commenti c'è anche un gruppo su Facebook, «Centro diocesano giovanile». Il libro è un servizio ai giovani e a chi vuole «caminare» giornalmente con Gesù e alimentare la propria fede.

S. Massimiliano Kolbe Domenica la festa

Domenica 10 nella Sala S. Francesco e nella Basilica di S. Francesco la Milizia dell'Immacolata promuove la Festa di San Massimiliano Kolbe, martire della carità ad Auschwitz. Il programma prevede alle 9 gli arrivi, alle 9.30 le Lodi, alle 10 la relazione di padre Roberto Brandinelli ofm conv.: «Come Maria la Chiesa testimonia la carità e il servizio»; alle 12 Messa in Basilica. Dopo il pranzo al sacco alle 14.30 omaggio a San Massimiliano; alle 15.45 conclusioni. In preparazione, giovedì 7, venerdì 8, sabato 9 nella Basilica Triduo in preparazione: alle 17.30 Rosario meditato, alle 18 Messa con omelia.

Concerto per coro e due organi alla Trinità

Nell'ambito del VII Festival corale internazionale «Città di Bologna», sabato 9 alle 21 nella chiesa della Ss. Trinità (via S. Stefano 87) concerto per coro e due organi. Agli organi Fabiana Ciampi e Tiziana Santini; Coro Euridice, direttore Pier Paolo Scattolin e Coro Cantabile di La Corona (Spagna), direttore Pablo Carballido del Camino. Musiche di J. S. Bach, G. F. Handel, F. Mendelssohn, G. Fauré, H. M. Gorecki, P. P. Scattolin, G. Vacchi, J. Barrera, G. Piazza, D. Scarlatti. Ingresso libero. Il VII Festival Corale Internazionale «Città di Bologna», organizzato dalla Società Corale Euridice, la più antica corale della città, ha cadenza biennale. In questa edizione, è dedicato ai principali stili che hanno caratterizzato la musica corale dall'epoca rinascimentale ad oggi, con particolare riguardo alla ricerca sia nel campo della polifonia classica sia nel repertorio dell'elaborazione del canto di tradizione orale. Uno degli eventi del Festival viene svolto nella chiesa della Ss. Trinità in Bologna, perché riconosciuto come uno dei luoghi della musica della città per la rara dotazione di ben quattro organi storici.



La Santissima Trinità

Scomparso Gabriele Spallone

«Un giovane fondato nella fede Mercoledì scorso i funerali del giovane di Castel San Pietro

fin da bambino, profondamente credente ma anche aperto a tutte le realtà moderne proprie del mondo giovanile, e quindi un bravissimo educatore». Così monsignor Silvano Cattani, parroco di Castel S. Pietro Terme e di Liano, delinea la figura di Gabriele Spallone, scomparso domenica scorsa in un terribile incidente stradale ad appena 31 anni. Di lui monsignor Cattani ha celebrato il funerale mercoledì scorso a Castel S. Pietro, funerale partecipato da un'immensa folla soprattutto di giovani. Nel corso della celebrazione è stata letta una lettera indirizzata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi alla famiglia di Gabriele, nella quale si esprime il cordoglio di tutta la Chiesa bolognese. E strapiena era anche la chiesa parrocchiale la sera di lunedì scorso, quando sempre il parroco ha presieduto una veglia di

riflessione e preghiera in ricordo di Gabriele.

«Quella sera dovevamo esserci l'incontro proprio del gruppo dei giovanissimi che Gabriele guidava come educatore - ricorda commosso monsignor Cattani - e lui domenica sera era venuto in parrocchia per accertarsi che tutto fosse preparato nel migliore dei modi per quel momento. Così gli ho parlato proprio pochi minuti prima che morisse». Spallone, che era di Liano, aveva sempre frequentato la parrocchia di Castel S. Pietro, dove faceva parte del gruppo giovani e dove da tempo collaborava in campo educativo. «Ci mancherà molto - conclude il parroco - come testimonia la commozione di tutti al funerale».



Gabriele Spallone

«Le querce di Mamre», serata con Osvaldo Poli

L'Associazione familiare «Le Querce di Mamre», visto l'ampio consenso ottenuto lo scorso anno, organizza un nuovo incontro con il dottor Osvaldo Poli, martedì 5 alle 21 al Teatro Comunale di Casalecchio di Reno (Piazza del Popolo 1). Il dottor Poli condurrà una serata sul tema: «Le differenze dello stile educativo del padre e della madre. Come riscoprire e rivalutare la sensibilità educativa maschile». Per capire la differenza dello stile educativo del padre e della madre basta guardare il modo in cui i genitori prendono in braccio il proprio bambino. La madre lo tiene tra le braccia per cullarlo, accoglierlo, e proteggerlo da qualunque rischio o problema. Il padre, invece, tende a prendere il bambino per i fianchi e lo porta in alto, come ad offrirlo al mondo. Questa differenza non solo è inevitabile, ma anche necessaria per promuovere uno sviluppo armonico dei propri figli. Cercheremo di riflettere su come sia possibile valorizzare entrambi gli stili educativi ponendo uno sguardo particolare sulle caratteristiche del padre.

Miniolimpiadi & San Demetrio ne' Vestini

Consegnati i fondi alla scuola abruzzese Sono stati consegnati alla scuola di San Demetrio ne' Vestini, in Abruzzo, i fondi raccolti grazie alla cena di beneficenza che ha concluso l'edizione 2010 delle MiniOlimpiadi. A portare il contributo, che andrà a favore della costruzione della biblioteca «Fabio Mauri», distrutta dal terremoto dell'aprile 2009, è stata una delegazione della associazione «Nuova Agimap», un gruppo di genitori della scuola Maestre Pie di Bologna guidata da Lucio Vitobello. In tale incontro la delegazione ha consegnato alla preside dell'Istituto Comprensivo di San Demetrio ne' Vestini, Lucia Di Giulio, una donazione di 2.400 euro che confluirà nel «Progetto Sale per le Arti e lo Spettacolo» avviato dall'Associazione Culturale Arti e Spettacolo. Il progetto prevede la realizzazione di una struttura in grado di dare ai bambini ed ai ragazzi della cittadella scolastica del paese di San Demetrio, una valida alternativa per socializzare fra loro in un contesto che vuole meglio armonizzare cultura, sport e arte, specie in una situazione difficile come quella causata dal terremoto. Alla cerimonia di consegna erano presenti, oltre alla preside dell'Istituto Maestre Pie di Bologna, suor Stefania Vitali, un gruppo di genitori bolognesi della Nuova Agimap, il sindaco di San Demetrio, la preside dell'Istituto Comprensivo di San Demetrio ne' Vestini, alcuni insegnanti della scuola di San Demetrio, il presidente dell'Associazione Culturale Arti e Spettacolo. (F.G.)



Le Miniolimpiadi

Sono circa 6000 i ragazzi che ogni anno nella nostra regione frequentano i corsi professionali proposti da circa 70 Centri

E la formazione va

DI OTTORINO RIZZI *

La formazione professionale è al centro delle attuali riforme nazionali che riguardano la scuola e i sistemi formativi. Il percorso normativo avviato prevede in particolare che i sistemi di istruzione e formazione professionale saranno di competenza esclusiva delle regioni. Anche in Emilia-Romagna il rafforzamento dell'offerta formativa è visto ormai come un tassello fondamentale per garantire a tutti i giovani pari opportunità per il successo scolastico e formativo e per l'inserimento nel mondo del lavoro. In particolare, la formazione professionale consente ai giovani in possesso della licenza media di accedere a percorsi indirizzati al conseguimento di una qualifica professionale, perseguendo anche l'assolvimento dell'obbligo formativo e dell'obbligo di istruzione. I Centri di formazione accreditati mettono quindi in campo la capacità di formare competenze necessarie all'esercizio della cittadinanza, al proseguimento dei percorsi formativi nei diversi curricula secondari e all'inserimento lavorativo qualificato. Questa impostazione di sistema, sviluppata già a partire dal 2003 con azioni sperimentali, ha consentito anche di mettere in atto misure preventive contro il grave problema dell'abbandono scolastico. Ogni ragazzo deve avere la possibilità di maturare e crescere in ambienti educativi che corrispondano ai suoi ritmi di apprendimento. In Emilia-Romagna è attivo da tre anni un forte intervento di sistema, che vede tutti gli enti accreditati per l'obbligo formativo e l'obbligo di istruzione impegnati insieme per consentire ai giovani non solo di acquisire una delle qualifiche professionali del Sistema regionale delle qualifiche (allineate con le qualifiche nazionali) ma anche di rafforzare le competenze di base che i decreti ministeriali indicano come fondamentali per ogni giovane (competenze culturali e competenze di cittadinanza). Il sistema di Formazione professionale in Emilia-Romagna accoglie ogni anno circa 6000 giovani adolescenti, di cui il 45% sono stranieri, e vede impegnati più di 1000 operatori stabili e un ampio e consolidato gruppo di collaboratori esperti, che operano tutti all'interno di oltre 70 Centri di formazione presenti nelle 9 province: Centri dotati di laboratori, strumenti, aule, spazi ricreativi e di relazioni stabili e integrate a livello territoriale con le imprese, che ogni anno accolgono in stage i giovani per 400 ore. I primi interventi di Patrizio Bianchi (assessore scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione) testimoniano un'attenzione all'importanza dell'integrazione tra scuola e formazione professionale, da definire anche nell'assetto ordinamentale, come unica strada per garantire ai giovani tutte le opportunità di successo scolastico e formativo, per la realizzazione completa delle loro attitudini e per un vero incrocio con il mercato del lavoro. Per un approfondimento delle tematiche relative alla Formazione professionale può essere utile consultare il sito della Regione - Assessorato scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro (www.emiliaromagnasaper.it/), per l'offerta formativa il sito della Provincia di Bologna (www.provincia.bologna.it), per informazioni più generali sulle azioni di sistema nella formazione professionale il sito dell'Aeca (www.aeca.it).

* delegato regionale per la Pastorale del lavoro



I salesiani lanciano il «tecnico trasfertista»

I big della Packaging Valley salgono in cattedra per formare gli esperti di domani. Ingegneri e tecnici dei gruppi Ima, Marchesini, Mg2, Sipla, Gd e Acma saranno, infatti, tra i docenti del corso post diploma per «Tecnico trasfertista» organizzato dall'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca insieme al Centro di formazione Cnos-Fap Regione Emilia Romagna. E con il patrocinio di Unindustria Bologna. Venti i posti disponibili per altrettanti diplomati perito elettronico o con capacità e conoscenze equivalenti. Trecento le ore di lezione (di cui 120 riservate allo stage in azienda) che si svolgeranno in via Jacopo della Quercia 1, nelle sedi del Cnos-Fap. Il corso partirà il 18 ottobre 2010 per concludersi il 18 febbraio 2011. Orario: da lunedì a venerdì dalle 16 alle 20. Finanziato dalla fondazione americana Caterpillar, il corso prevede la sola quota di iscrizione di euro 250. Per informazioni: tel. 0516311796, fax 051368696, e-mail: segreteria.bologna@cnos-fap.it «Nel costante contatto con le imprese - spiega don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani - abbiamo recepito il bisogno di avere tecnici trasfertisti competenti per operare nelle varie situazioni in cui esportano le aziende di automazione del distretto bolognese. Sentiamo così che il sogno di don Bosco "essere al passo con i tempi per il bene dei giovani" trova ancora una volta la sua realizzazione efficace». «Il tecnico trasfertista è una delle figure basilari dell'industria del packaging, vale a dire di uno dei fiori all'occhiello della metalmeccanica bolognese». - afferma Sonia Bonfiglioli, presidente del Settore Metalmeccanico di Unindustria Bologna - Grazie all'esperienza di tecnici e manager qualificati delle principali aziende del settore, tanti giovani potranno concretamente assimilare quella cultura tecnica su cui si basa l'attività e lo sviluppo di tali imprese».

Gioter, ecco l'oratorio full time di Decima

È il terzo anno di attività, quello che sta per cominciare, per l'oratorio della parrocchia di S. Matteo della Decima: un'iniziativa nata su sollecitazione del Comune locale, e denominata dal suo autore, il giovane Matteo Mazzetti, «Progetto Gioter», acronimo costruito con le iniziali di: giovani, oratorio, teatro, Estate ragazzi. E «Gioter» è tutto questo: un oratorio che dura tutto l'anno, sostegno allo studio, animazione e gioco, attività teatrale, animazione estiva. Ne parliamo nel quadro dell'orientamento diocesano a costruire «oratori tutto l'anno», di cui abbiamo trattato domenica scorsa. «Non si tratta solo di un luogo - spiega il parroco don Simone Nannetti - ma di un'attitudine della parrocchia rivolta ai giovani e alle famiglie». Un'attitudine che si sostanzia, da ottobre a maggio, in cinque pomeriggi alla settimana (dal lunedì al venerdì) di studio assistito per i ragazzi delle medie, seguito da un momento di gioco, anch'esso assistito da due educatrici professionali e alcuni giovani volontari della parrocchia. Sabato e domenica, poi, tutto il tempo è dedicato al gioco. «Lo scopo - sottolinea il parroco - è animare il cortile parrocchiale, quindi dare uno "stile" dello stare insieme, che diventi proposta anche per coloro che sono più lontani dalla vita cristiana, ma sostano negli ambienti attigui, magari solo per frequentare il bar del vicino Circolo Mcl. Con il quale, peraltro, c'è un'intensa collaborazione». «Gioter» propone poi, oltre all'Estate ragazzi, due feste durante l'anno: alla vigilia (31 ottobre) della solennità di Tutti i Santi e il giorno della festa di S. Giovanni Bosco, l'«inventore» dell'oratorio (31 gennaio). Feste che vedono protagonisti i giovani animatori di «Estate ragazzi» (oltre 60), del resto abbastanza attivi anche durante tutto l'anno. C'è poi l'attività teatrale, con il gruppo «Recitantabuum» (Recita, Canta, Buuum), guidato dalla regista Paola Serra, «che opera in stretta collaborazione con la parrocchia».



L'oratorio di San Matteo della Decima

«San Francesco», un musical sacro per «Recitantabuum»

Questa sera verrà rappresentato, in piazza V aprile a San Matteo della Decima alle ore 21, il musical «San Francesco», realizzato dall'associazione teatrale Recitantabuum. «Sul Santo di Assisi tanto è stato detto, scritto e rappresentato - racconta Paola Serra, regista e autrice dello spettacolo - Basti pensare alla miriade di film e fiction che si sono ispirati alla sua vita straordinaria. Francesco è forse il santo che tutti noi conosciamo meglio, proprio perché lui per primo è stato un grande comunicatore, ma, avvicinandosi a questo personaggio, ci si accorge di quanto ancora ci sia da scoprire e quanto grande sia stata la sua umanità». Lo spettacolo farà rivivere la figura esile, minuta eppure così vigorosa del patrono d'Italia, più che mai attuale nel contesto delle passioni e dei problemi contemporanei. «Nell'affrontare temi quali la povertà, l'emarginazione, l'ecologia e la guerra - continua la Serra - ci sentiamo incredibilmente piccoli davanti all'immensa profondità del suo pensiero». La forma del musical, che è stata scelta per raccontare questa storia, non è affatto casuale: «Francesco era un poeta appassionato di musica e di canto - conclude la regista - Con questi mezzi trasmetteva la sua solarità e la sua gioia di vivere». Su note di musica Francesco portava Dio vicino al cuore della gente, e a San Matteo della Decima, cantando e ballando, si ricorderà un uomo, un santo e un grande poeta. I testi sono stati tratti dalla Divina Commedia di Dante Alighieri, dai Fioretti di San Francesco e dalle altre fonti francescane.

Caterina Dall'Olio



Un momento dello spettacolo

La notte giovane? Con Bach

Sarà anche stavolta di alto livello, la musica che animerà la serata di «Psallite in tuba et organo» («Salmeggiate con tromba e organo»), l'iniziativa promossa dalla parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano che si terrà per la sesta volta sabato 9, a partire dalle 23, nella stessa chiesa parrocchiale. Matteo De Angelis, tromba, e Daniele Sconosciuto, organo, eseguiranno infatti musiche di Haendel (Aria «Ombra mai fu» del «Serse» HWV 40), Tartini («Sarabanda»), Bach (Aria «Agnus Dei» della Messa in si minore BWV 232 e Preludio del Corale «An Wasserflüssen Babylon» BWV 653b),

Telemann («Presto» e «Siciliana» della Partita n. 2 in Sol maggiore TWV 41:G2 e «Affettuoso» della Partita n. 2 in Sol maggiore TWV 41:G2), Purcell (Sonata in Do maggiore), tutte trascritte per organo e tromba. Quindi Fabio Farné, voce recitante, leggerà il Salmo 121; infine il parroco monsignor Stefano Ottani commenterà il testo letto sul piano storico-letterale, cristologico ed esistenziale. «L'ultima serata, in settembre, ha visto una buona partecipazione - commenta monsignor Ottani - Evidentemente la notizia di questa nostra iniziativa ottiene sempre più

risposta. Questo è importante, anche perché analoghe iniziative civili per vivere bene la notte in città, si vanno moltiplicando. Si può quindi creare una positiva sinergia: come avverrà venerdì 22 ottobre, quando l'Ascom organizzerà la «Notte bianca» nella prima parte di Strada Maggiore e nell'occasione anche la nostra chiesa resterà aperta».



«Attenti genitori» a Renazzo

Gli «Amici della scuola» di Renazzo presentano l'edizione 2010 di «Attenti genitori. Educare arte da imparare». La formula innovativa prevede 4 conferenze e due soli relatori, ognuno di loro farà 2 incontri. Così i partecipanti avranno doppia possibilità di fare domande e ricevere risposte. Giovedì 7 e giovedì 14 ottobre alle 20.45 nella Sala della Consulta di Renazzo Riccardo Musacchi tratterà il tema «Figli o Avatar?»; nel primo incontro argomento sarà «Capricci e regole per tutti, come trattare coi piccoli tiranni», nel secondo «Capricci e regole per tutti, chi aiuta i genitori?». Il 19 e il 26 ottobre alle 20.45 nella Sala Teatrino a Renazzo Rita Ferrarese tratterà di «Adolescenti arrabbiati contro se stessi e gli altri»; la prima sera l'argomento sarà «Rischiare e sfidare per essere adolescenti», la seconda «Superare i limiti».

Asd Villaggio del Fanciullo

Sono aperte le iscrizioni per i corsi over 60 alla palestra Asd Villaggio del Fanciullo. L'attività prevede due giorni in palestra di ginnastica dolce e un giorno in piscina di ginnastica in acqua. I corsi sono quadrimestrali e avranno inizio domani. Orari segreteria: dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30 tel. 051390808, www.villaggiodelfanciullo.com

